



erasmo

Bollettino
d'informazione del
Grande Oriente d'Italia

Batte per l'Emilia il cuore delle Logge



Dalla fornitura d'acqua alla raccolta di solidarietà,
l'impegno del Grande Oriente per i terremotati

in questo numero

- 2** Il Grande Oriente per i terremotati dell'Emilia, raccolti finora 74.531 euro
- 3** Acqua ai terremotati di Cavezzo fino a dicembre. Il progetto di aiuti del Collegio del Piemonte e della Valle d'Aosta
- 4** Celebrazioni Equinozio di Autunno e XX Settembre
- 5** Corrado Augias presenta *Il disagio della libertà* a Villa il Vascello
- 6** Il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia entra nell'Associazione internazionale delle Biblioteche Massoniche
- 7** **RAFFI:** La Cultura, Porta della Bellezza
- 7** Addio al Fratello Ernest Borgnine, attore e massone.
- 8** Nel cuore della ricerca esoterica, nasce il Clan Sinclair Italia

- 9** **GROSSETO** Presentato il libro del Gran Maestro Raffi "In nome dell'Uomo"
- 10** Franco Cuomo, uomo del dubbio. Maestro di Vita
- 12** Il Graal e la Luna, la magica serata dei Cavalieri di Camelot
- 12** La Calabria riscopre la storia per vivere le sfide del nostro tempo
- 13** La Loggia "Victor Hugo" celebra Francesco Budassi "Grande Massone, deputato e sindaco"
- 14** **NOTIZIE DALLA COMUNIONE**
- 16** L'orgoglio della memoria, Massimo Bianchi racconta Livorno con squadra e compasso
- 17** Dai grembiuli all'Ipod, arrivano tre ebooks per Massoni 3.0
- 18** **CULTURA**
- 25** **DICONO DI NOI**

DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE:
Via di San Pancrazio, 8
00152 Roma
Tel. 06 5899344
Fax 06 5818096
www.grandeoriente.it

E-MAIL:
erasmonotizie@grandeoriente.it

Il Grande Oriente per i terremotati

Prosegue la sottoscrizione tra Logge, Collegi e Corpi Rituali dopo l'appello lanciato dal Gran Maestro Raffi

Prosegue la mobilitazione del Grande Oriente d'Italia per le popolazioni colpite dal sisma in Emilia. Al 10 luglio, la sottoscrizione che fa seguito all'appello lanciato dal Gran Maestro, Gustavo Raffi, per un fondo di solidarietà in favore dei terremotati, ha raccolto 74.531 euro. Di questi, 42.659 vengono tutti dalle prime 80 Logge (su 778) che hanno già versato direttamente il proprio contributo, la restante parte è stata erogata da o attraverso da alcuni Collegi. Il Rito simbolico ha donato 1.400 euro; da segnalare il contributo offerto dalla Loggia 'Niederrhein' all'Oriente di Dusseldorf, all'obbedienza della Gran Loggia dei Massoni Britannici, una somma che la loro Gran Loggia ha deciso di raddoppiare per un totale di 1.620 euro; 1.500 euro sono la somma di singole contribuzioni. Il Gran Maestro Aggiunto, Massimo Bianchi, coordinatore della raccolta fondi, è al lavoro con i presidenti dei 17 Collegi del Grande Oriente d'Italia e i vertici dei Corpi Rituali, per l'importante iniziativa. Nella prossima newsletter del Grande Oriente verrà data ampia e analitica informazione delle contribuzioni, con specifica indicazione della raccolta con dati divisi per Collegi e singole Logge delle circoscrizioni.



Il Gran Maestro, Gustavo Raffi,
ha rivolto un appello alla solidarietà a tutti i Fratelli del Grande Oriente d'Italia,
in favore delle popolazioni colpite dal sisma in Emilia.
Si può versare il proprio contributo a:

MONTE DEI PASCHI DI SIENA - Agenzia 78 Via delle Fornaci, 2/6 - 00165 Roma
c/c intestato a Grande Oriente d'Italia
IBAN IT 73 B 01030 05109 00000 1219832
Causale: SOLIDARIETÀ - TERREMOTO IN EMILIA



dell'Emilia, raccolti finora 74.531 euro

Acqua ai terremotati di Cavezzo fino a dicembre. Il progetto di aiuti del Collegio del Piemonte e della Valle d'Aosta

Programmata una spedizione al mese di 15 bancali d'acqua, pari a circa 8.000 bottiglie da 1,5 litri. Il presidente Jacobbi: "Orgogliosi di aiutare chi soffre"

Vicinanza concreta ai terremotati dell'Emilia. Durante l'ultima Tornata di Collegio prima della chiusura estiva, i Fratelli Arturo Arduino e Massimo Baruffaldi hanno spiegato che cosa la loro Loggia Giuseppe Siccardi 1415 all'Oriente di Torino stava facendo per aiutare le popolazioni terremotate dell'Emilia, fornendo una grande partita d'acqua minerale a Cavezzo, come ha raccontato il precedente numero di *Erasmus*. "Quella era una situazione di grande urgenza e andava gestita immediatamente – spiega Marco Jacobbi, presidente del Collegio circoscrizionale del Piemonte e della Valle d'Aosta- cosa che la Loggia Giuseppe Siccardi ha fatto in poche ore dall'allarme lanciato dal nostro Fratello E.C. di Cavezzo. Finita l'urgenza, si trattava di continuare a fornire questo aiuto umanitario per un bene primario come l'acqua, ed una Loggia da sola ovviamente non poteva farlo". "Numerosi Maestri Venerabili presenti in quella Tornata di Collegio – aggiunge Jacobbi – hanno espresso il loro compiacimento per l'operazione e ci hanno sollecitato a continuare. A questo punto ho sospeso i lavori per dieci minuti e, dopo essermi consultato al telefono col Gran Maestro Aggiunto, Massimo Bianchi, nominato dal Gran Maestro Gustavo Raffi coordinatore del G.O.I. per la raccolta fondi di solidarietà, sono tornato in riunione e ho confermato che il Collegio del Piemonte e della Valle d'Aosta si sarebbe fatto carico di fornire acqua ai terremotati di Cavezzo fino alla fine dell'anno". E stato possibile programmare una spedizione al mese di 15 bancali d'acqua, pari nuovamente a circa 8.000 bottiglie da 1,5 litri ogni 30 giorni. Il trasporto verrà effettuato al puro prezzo di costo dal Fratello Fabrizio Milano, della Loggia Giuseppe Siccardi di Torino.

"Il Collegio di Torino è orgoglioso di aiutare chi soffre – rimarca Jacobbi – ma in questo caso, poi, si aggiunge anche il piacere di aiutare un nostro Fratello, E.C., sostenendolo nel suo compito umanitario per Cavezzo. Siamo certi che neanche una sola goccia d'acqua andrà sprecata ma finirà a chi ne ha davvero bisogno". In continuità con il concetto di "Fratelli che sanno amare", espresso dal Gran Maestro Raffi, "il Collegio piemontese e valdostano –conclude Jacobbi – vuole testimoniare che i suoi Fratelli sono anche capaci di *continuare* ad amare".

Anche la Massoneria dell'Emilia Romagna è naturalmente coinvolta nel piano di lavoro, coordinata dal Presidente del Collegio Fratello Giangiacomo Pezzano. La Loggia Aurelio Saffi 107 di Forlì ha fornito alla Loggia Giuseppe Siccardi 1415 di Torino, che coordina tutto il progetto, un contributo tale da permettere l'acquisto di ulteriori 4.000 bottiglie rispetto al preventivato. Con il tramite della Loggia "Fratellanza e Progresso" 987 di Modena, l'Associazione "Una Luce per la rinascita" di Milano ha contribuito anch'essa con una somma pari a 4.000 bottiglie. Per il tramite del Fratello M.:V.: Bellei Mussini di Modena si è riusciti ad ottenere una porzione di magazzino in uso gratuito presso un Fratello di Sassuolo, il che permette di conservare l'acqua in condizioni ottimali, senza che il calore e il sole ne alterino le proprietà. Alla fine dell'operazione, saranno state consegnate in tutto 61.000 bottiglie d'acqua da 1,5 litri.



Celebrazioni Equinozio di Autunno e XX Settembre



Insieme per costruire. Si avvicina il tradizionale appuntamento di fine estate, il 22 settembre, a Villa Il Vascello, per celebrare la ricorrenza dell'Equinozio di Autunno. Il parco della sede nazionale del Grande Oriente d'Italia ospiterà i festeggiamenti annuali della Comunione prima della ripresa dei lavori delle Logge, dopo la pausa estiva. Il programma prevede, in mattinata, un dibattito con studiosi prestigiosi, e dal tardo pomeriggio i festeggiamenti – con iniziative culturali – che culmineranno con l'Allocuzione programmatica del Gran Maestro, Gustavo Raffi.



L'accesso a Villa Il Vascello sarà libero solo la mattina. Per il pomeriggio, i Maestri Venerabili sono invece invitati a comunicare alla Gran Segreteria (via fax 06 5818096 o per email: gran.segreteria@grandeoriente.it) entro il 3 settembre i nominativi dei partecipanti che saranno verificati dai Questori all'ingresso. Per motivi di agibilità e sicurezza, la Gran Segreteria rinnova la richiesta di non segnalare più di cinque nominativi. L'inosservanza del termine di scadenza, precluderà la presa in esame delle comunicazioni.

Il 20 settembre, anniversario della storica Brecchia di Porta Pia, il Gran Maestro Raffi guiderà una delegazione del Grande Oriente d'Italia a rendere omaggio ai caduti per la libertà e la democrazia dello Stato, nel monumento che ricorda la battaglia del 20 settembre 1870. Una corona d'alloro sarà deposta a Porta Pia e, successivamente, presso il monumento equestre a Giuseppe Garibaldi, sul Gianicolo. Nel prossimo numero di *Erasmus*, il programma completo di tutti gli eventi.



Presentato *Il disagio della libertà* a Villa Il Vascello

Confronto a tutto campo tra Corrado Augias e il Gran Maestro Raffi. La laicità scuola di pensiero per formare i cittadini. Etica e responsabilità contro il vizio italico del 'tengo famiglia'

Il 5 luglio al parco di Villa Il Vascello, il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia ha presentato il libro di Corrado Augias *Il disagio della libertà. Perché agli italiani piace avere un padrone*, edito da Rizzoli. All'evento, è intervenuto dinanzi a una folta platea il Gran Maestro Gustavo Raffi. Il Bibliotecario Bernardino Fioravanti, nel ringraziare Augias per essere tornato nella sede del Grande Oriente d'Italia dopo la presentazione del volume *I segreti di Roma* (2005), ha apprezzato il continuo impegno culturale profuso dal giornalista attraverso le sue trasmissioni televisive e i suoi libri. E' il valore della libertà il vero *trait d'union* della manifestazione che, ha sottolineato Fioravanti, è la prosecuzione ideale del tema varato dal Gran Maestro in Gran Loggia: "Oltre la crisi, la bussola dei valori per ritrovare l'uomo". E la libertà è il valore che più di altri aiuterà ad orientarci.

Prima dell'interessante dibattito tra il giornalista e il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Corrado Augias ha risposto alla domanda posta dal Bibliotecario sul perché di questo libro, nato essenzialmente da due considerazioni: la prima è che nessun trattato – a partire dal Seicento – che abbia sancito i diritti dell'uomo sia stato firmato in Italia; la seconda è che lungo l'arco temporale che va dal 1922 al 2011 l'Italia ha conosciuto il ventennio fascista e il quasi ventennio berlusconiano. "Per poco meno di metà della nostra vicenda nazionale abbiamo scelto di farci governare da uomini con una evidente, e dichiarata, vocazione autoritaria", ha detto Augias, abile a ricordare il rischio di nuovi dispotismi nostrani.

Sollecitato dalle domande del Gran Maestro, il giornalista e conduttore televisivo ha sottolineato che "in Italia non abbiamo avuto la Riforma ma la Controriforma, che pose fine alla libertà di ricerca. Una cappa di piombo – ha detto Augias – scese sulla cultura nel nostro Paese. E la spense, secondo alcuni, per sempre". "Bisogna volere bene all'Italia – ha aggiunto – perché è la nostra Patria, ma non bisogna amarla ciecamente. Anzi, occorre averne cura aprendo bene gli occhi. Pronti a vederne i difetti, a combatterli e possibilmente a correggerli".

Il Gran Maestro si è congratulato per questo saggio in cui un laico può trovare ispirazione e spunti di riflessione. Raffi ha quindi ricordato un aforisma di Leo Longanesi, "la bandiera italiana è bianca, rossa e verde e al centro sta scritto: tengo famiglia". In realtà, secondo il Gran Maestro, in Italia non manca la libertà ma gli uomini liberi.

Da qui il 'male italico' di trovare sempre le *vie guelfe*, invece delle autostrade della chiarezza e della responsabilità. Raffi ha ricordato quindi la lezione di Randolfo Pacciardi, quando il padre della Costituente, Libero Muratore del Grande Oriente d'Italia, avvertiva: "Quello che scandalizza, è il fatto che la gente non si scandalizza più". La libertà è un impegno, "significa leggere la storia e prendere posizione. E' più frequente che si scelga la comodità propria, delegando altri. Ma libertà non è dare mano libera ed essere pronti al vantaggio proprio: è riscoprire la dignità, vivere l'orgoglio di un Paese, continuare i nostri impegni, costruire una nuova coscienza civile. E' il valore delle idee e del merito rispetto al denaro". La Massoneria, ha rimarcato il Gran Maestro, "deve diventare sempre più una scuola di formazione del cittadino. I servi si riconoscono per alcuni segni evidenti: il primo è la paura, la mancanza di coraggio. Il problema grosso è far risorgere dalle ceneri il coraggio". Quindi l'invito ai massoni: "Dobbiamo tornare ad essere quel grande laboratorio di idee che siamo stati". Per il Gran Maestro di Palazzo Giustiniani, "ci sono dei momenti che devono essere testimoniati. E testimoniare significa avere dei luoghi dove gli uomini si incontrano, discutono e si rispettano, senza ipocrisie. Occorre tornare a dibattere e a interrogarsi, perché il potere vuole sempre uomini che non si interrogano. I furbetti – ha ammonito Raffi – non si taglieranno mai le unghie da soli. C'è difficoltà di creare un progetto complessivo. Noi dobbiamo contribuire a rimettere il cittadino al centro dei processi, e a creare generazioni di ribelli. Perché solo il consenso di chi sa dissentire è vero consenso". "Rimettere in piedi la libertà – ha spiegato ancora il Gran Maestro – vuol dire anche sentirsi italiani. Avere più orgoglio, contro quel fenomeno – è ancora Augias a ricordarlo – che Carlo Emilio Gadda chiamava la "porca rognà italiana del denigramento di noi stessi". Il giocare sempre a sfasciare, gonfiarsi petto e tascia con la doppia morale. C'è invece – ha concluso Raffi – un'altra storia da scrivere: quella di chi crede nelle cose. Di chi spera e lotta per un cambiamento sempre possibile. Il dubbio è scomodo ma solo gli imbecilli non ne hanno, ci ricordava il Fratello Voltaire".



Incontri dell'estate

A Villa Il Vascello Corrado Augias presenta il libro *Il disagio della libertà*

Arriverà giovedì 5 luglio alle 19.30 Corrado Augias a presentare il suo nuovo libro *Il disagio della libertà. Perché agli italiani piace avere un padrone* (Rizzoli) nel Palazzo A. D. L. Vascello, via di San Pancrazio 5 a Roma, sede del **Grande Oriente d'Italia**. L'evento, curato dal Servizio B.L. Intesa del G.O., vedrà la partecipazione del Gran Maestro **Gustavo Raffi**. Il libro rappresenta un'indagine critica e costruttiva sulla permanenza, debolezza del nostro carattere e anche un appello a ritrovare l'essenzialità della politica e dell'etica, come il nostro destino. La libertà, intesa come il rispetto e la conoscenza di tutti, deve e deve più che mai guidare non il cittadino verso la terrore.

Gabriele Maria Branchi



Il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia entra nell'Associazione internazionale delle Biblioteche Massoniche

Obiettivo dell'AMMLA mettere in relazione biblioteche, archivi e collezioni massoniche presenti nel mondo al fine di comunicare risultati di ricerca

Il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia è entrato nel circuito internazionale dell'AMMLA, l'associazione dei musei, delle biblioteche e degli archivi massonici d'Europa, nata nel 1989 nell'ambito di un convegno tenutosi a Bayreuth presso la Biblioteca e Museo massonico dell'A.F.u.A.M (Massoni Antichi e Accettati di Germania). Obiettivo dell'AMMLA è quello di mettere in relazione biblioteche, archivi e collezioni massoniche presenti nel mondo al fine di comunicare risultati di ricerca. In tal senso ogni anno si tiene un incontro di lavoro, nel corso del quale vengono discusse esperienze e sviluppati progetti comuni a livello europeo.



Logo dell'AMMLA (Association of Masonic Museums, Libraries and Archives)

Il Servizio Biblioteca ha partecipato al convegno che si è svolto quest'anno in Italia – a Roma – dal 5 al 7 luglio, sotto la direzione di François Rognon – presidente dell'AMMLA. Tra le relazioni segnaliamo quelle di Robert Cooper, Curatore della Biblioteca e degli Archivi della Gran Loggia di Scozia che ha riferito sulle iniziative prese per la salvaguardia del patrimonio librario e documentario della Gran Loggia di Scozia; di Marc Tabbert, direttore del *Georges Washington Masonic National Museum Association* che ha comunicato i recenti sviluppi delle biblioteche massoniche del nord America e delle ricerche svolte, anticipando alcuni dettagli del prossimo convegno internazionale sui risultati del *Quarry Project* che si svolgerà presso il George Washington Masonic Memorial, di Alexandria in Virginia dal 26 al 29 settembre 2013; di Nicoletta Casano, PhD della Libera Università di Bruxelles e archivista al CEDOM (Centre de Documentation Maçonnique belge), che ha preparato gran parte della sua tesi di dottorato a Roma presso la Biblioteca e l'Archivio del Grande Oriente d'Italia.

Il Gran Maestro Gustavo Raffi ha partecipato insieme con il Gran Segretario Alberto Jannuzzelli alla cena del 6 luglio offerta dal Grande Oriente ai partecipanti del congresso dell'AMMLA e ha ricordato che la cultura massonica non ha frontiere, non conosce Obbedienze e non può avere steccati. Il Grande Oriente d'Italia è stato sempre aperto ai ricercatori e agli studiosi di tutto il mondo. Il presidente dell'AMMLA, François Rognon ha sottolineato come il pensiero del Gran Maestro Gustavo Raffi abbia espresso le stesse idealità del progetto di nascita dell'Associazione per una cultura massonica senza frontiere. Si è poi detto felice di ricevere nell'Associazione il Bibliotecario del Grande Oriente, Bernardino Fioravanti, per la sua cultura massonica internazionale, e certo del contributo che il Grande Oriente d'Italia saprà dare per la ricerca, la conservazione e la diffusione del patrimonio massonico.

Fioravanti ha ricordato come il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia abbia sempre desiderato lo sviluppo di un rapporto internazionale ed è per queste ragioni che la biblioteca possiede volumi in 21 lingue diverse ed è stata disponibile e lo sarà sempre ad ospitare conferenze e presentazioni di volumi da parte di bibliotecari esteri come è avvenuto in passato per Robert Cooper, Diane Clements e Irène Mainguy. Fioravanti ha infine ricordato che è di recente pubblicazione la descrizione dei più importanti testi massonici in lingua tedesca conservati presso la biblioteca del Grande Oriente d'Italia a cura di Gianluca Paolucci, opera realizzata sulla base delle schede bibliografiche elaborate con il sistema di catalogazione TLM della So.Se.Bi. da Maria Banaudi, del Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia.

Il prossimo incontro internazionale dell'AMMLA è previsto per il 5-6 luglio del 2013 in Austria, presso il museo massonico di Rosenau.



DOBBIAMO COMUNICARE COSA VOGLIAMO OGGI E IN CHE MODO POSSIAMO CONTRIBUIRE A COSTRUIRE IL FUTURO

La Cultura, Porta della Bellezza



Il Gran Maestro Gustavo Raffi con in mano la targa dell'AMMLA, insieme con il Presidente dell'AMMLA François Rognon, il Gran Segretario, Alberto Jannuzzelli e il Bibliotecario, Bernardino Fioravanti

Il saluto del Gran Maestro Raffi per l'incontro dell'Associazione internazionale delle Biblioteche Massoniche:

“La libertà inizia sempre dal pensiero”

La cultura è per noi frontiera aperta, dialogo senza tempo e spazio. E' Porta della Bellezza. Le biblioteche della Libera Muratoria non sono polverosi archivi di un pensiero finito in soffitta, che non ha più nulla da raccontare, ma rappresentano invece una filosofia in movimento. In quegli scaffali scorrono conquiste di libertà, si offrono 'chiavi' di comprensione per la conoscenza del nostro tempo. Il Grande Oriente d'Italia è impegnato da anni per la promozione della cultura e l'aggiornamento dei suoi Fratelli. L'Istituzione fa del dialogo la propria ragione di vita, nel Tempio laico del confronto, perché per noi la Tradizione è un fiume vivo, dove alle conquiste del passato si uniscono le battaglie del nostro tempo. I libri racchiudono la *cerca* della Bellezza costantemente vissuta nei Templi di Re Salomone, scuola di pensiero e di libertà. Un metodo per comprendere il senso dell'esistenza. C'è un'essenza da cogliere, che è anche una precisa *Weltanschauung*. Implica la capacità di ridecl-

inare quelle conquiste, di aprire l'accesso alle fonti, ma anche di trovare il linguaggio giusto, perché si coinvolgano soprattutto i giovani in questo straordinario viaggio verso mondi infiniti, in modo da renderli contermini di un grande progetto culturale. E' fondamentale la *capacitas* di stanare il *perché* delle cose. E poi l'avventura più bella: ritrovare il *pathos* del pensiero. E aprire gli occhi sulla storia, affrontando il "bel rischio" della ricerca senza fine, il *kalòs kindynos*, come scriveva Platone nel *Fedone*. Indicare i valori di riferimento, e portare alla luce pensieri di lungo periodo.

Per questo, non basta dire ciò che siamo stati: dobbiamo comunicare cosa vogliamo oggi e in che modo possiamo contribuire a costruire il futuro. La coscienza civile è sempre una forma di lealtà verso le istituzioni e la storia, le memorie e i linguaggi. C'è bisogno di risposte serie. Il compito è riscoprire il senso dei percorsi. Il momento storico che viviamo è caratterizzato da un allarmante periodo di instabilità economica ma anche etica. E' un tessuto sociale a rischio, dove la paura può spingere a passi indietro della ragione, che non possiamo permetterci. Ognuno, per la propria parte e secondo l'area di competenza, deve poter costruire un nuovo modello di relazioni, innestando processi positivi, anche in momenti drammatici, quando "il destino cambia cavalli", come scriveva Oscar Wilde. I laici hanno tanto da dire. Non possediamo la verità rivelata ma abbiamo la coscienza morale. Una forza in grado di resistere a qualsiasi potere, anche totalitario. Insieme, mettendo in rete competenze e risorse, intelligenze e terreni di possibilità, capacità di ascolto e di tracciare un progetto, possiamo costruire una nuova cultura dell'Uomo. Perché la libertà inizia sempre dal pensiero.

Addio al Fratello Ernest Borgnine, attore e massone. Quella sera che partecipò a una Tornata del Grande Oriente a Torino

Addio al duro del cuore tenero del cinema americano. L'8 luglio scorso si è spento a Los Angeles, all'età di 95 anni, l'attore di origine italiane Ernest Borgnine, vincitore del premio Oscar e del Golden Globe nel 1956 per l'interpretazione in *Marty*, *vita di un timido*. Nato da genitori italiani, Camillo Borgnino (piemontese originario di Ottiglio) e Anna Boselli (emiliana di Carpi, in provincia di Modena), dopo aver prestato servizio in Marina durante la Seconda guerra mondiale, Borgnine decise di tentare la carriera di attore su suggerimento della madre. Grande caratteristica restano celebri le sue interpretazioni in *Quella sporca dozzina* (1967) di Robert Aldrich e *Il mucchio selvaggio*, di Sam Peckinpah.

L'attore era entrato in Massoneria nel 1950, nella Abingdon Lodge No. 48 di Abingdon, Virginia, 33° grado del Rito Scozzese Giurisdizione Sud, e nel 2.000 ha festeggiato il suo 50° anniversario di appartenenza all'Ordine. L'esperienza massonica ha sempre giocato un ruolo di primo piano nella sua vita, sempre presente nelle iniziative umanitarie dell'Ordine. Indipendentemente dal successo, ha sempre mostrato un sincero amore per la Massoneria e i suoi Fratelli. L'Istituzione massonica di Long Beach ha voluto per questo dedicargli nel 2011 il teatro del suo Centro Congressi.

Il 12 novembre 2006, come ricorda un articolo della nostra rivista *Erasmus* (numero 21-22, del 15-31 dicembre 2006) nella sala consiliare del Comune di Ottiglio, in provincia di Alessandria, a Borgnine fu concessa la cittadinanza onoraria per le sue origini monferrine. Alla cerimonia partecipò Piero Lojacono, allora presidente del Collegio del Piemonte e Valle d'Aosta. Impegnato nel nostro Paese in occasione del festival cinematografico subalpino, il Fratello Borgnine chiese di poter partecipare ad una Tornata del Grande Oriente d'Italia. E il 14 novembre fu ospite alla Casa Massonica di Piazza Vittorio dove rinnovò tutta la sua simpatia e umanità abbracciando tutti i Fratelli presenti e partecipando commosso alla Tornata congiunta delle Logge torinesi 'Ausonia' e 'Tao'. Al termine dei Lavori, in un simpatico simil-italiano, Borgnine raccontò alcune esperienze della sua vita iniziatica, tra il sorriso e l'affetto dei Fratelli presenti.



Nel cuore della ricerca esoterica, nasce il Clan Sinclair Italia

Nasce il Clan Sinclair Italia. Un nuovo terreno di possibilità per coloro che percorrono un sentiero di ricerca esoterica ed alchemica con il desiderio di ritrovare e vivere le ragioni di un percorso iniziatico.

Il Clan Sinclair Italia è un'Associazione culturale che ha lo scopo di approfondire la ricerca, lo studio e la diffusione dei valori del templarismo originario, che appartiene alla famiglia scozzese dei Sinclair e dei Rex Deus. Sino ad oggi l'unica sede, al pari di quella Italiana, era a Wick, in Scozia. Presidente del Clan Sinclair Italia è stato nominato Tiziano Busca, vice presidente Massimo Agostini, tesoriere Davide Bertola, segretario Sven Boheme. Ian Sinclair è presidente onorario, Lord Malcom Sinclair è Patron.

Con questo atto, la famiglia Sinclair, testimone di un passato straordinario, ha voluto segnare il forte legame con l'Italia. Ma è anche una testimonianza di affetto, stima, amicizia personale tra il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi, e la famiglia Sinclair, in particolare con Lord Malcom Sinclair, conte di Caithness, Lord d'Inghilterra, ministro del governo inglese, e Ian Sinclair archivista e bibliotecario della famiglia.

Un rapporto che si è consolidato anche grazie all'azione di alcuni Fratelli della comunione del Grande Oriente d'Italia, che si sono resi promotori di incontri pubblici di studio che hanno visto momenti importanti in particolare a Macerata il 17 maggio 2009, nella sala della Filarmonica, ed a Firenze il 14 maggio 2011.

In queste occasioni, uniche sotto l'aspetto di studio e ricerca, la presenza e il contributo portato da relatori e studiosi, tra cui ricordiamo Bernardino Fioravanti, Giuseppe Abramo, Antonio Panaino e Gerardo Picardo, hanno testimoniato la ricchezza culturale della comunione massonica italiana che, in occasione del Convegno di Macerata, si è resa promotrice dopo 200 anni del convegno delle accademie di studi esoterici con la presenza di rappresentanti internazionali.

La presenza a Villa il Vascello in occasione del XX Settembre 2009, la mostra dei testi templari presentata dal Bibliotecario Bernardino Fioravanti in occasione della visita alla sede del GOI di Ian Sinclair

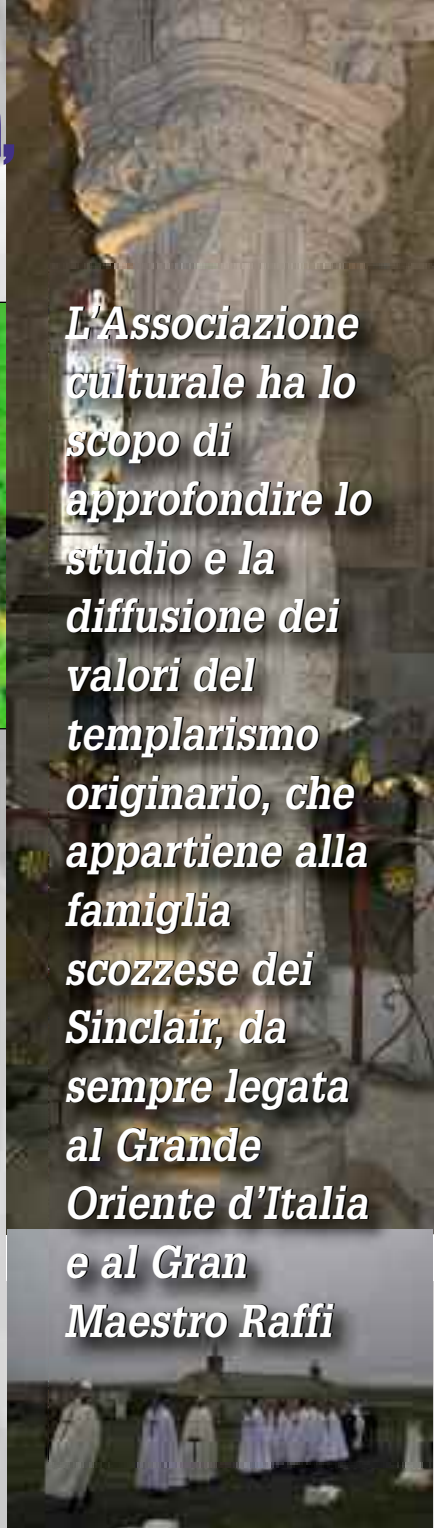
e lady Joana rice-

vuti dal Gran Maestro Aggiunto, Massimo Bianchi, le visite in Scozia insieme al costante lavoro e rapporto di altri membri della comunione, Paolo Corallini, Guido e Maurizio Vitali, Tiziano Busca, Massimo Agostini, Sven Boheme, Davide Bertola, ci consentono ora di arricchire con un'altra pietra di speranza i cenacoli di ricerca a disposizione di quei Fratelli che sentono il bisogno di continuare, fuori dal Tempio, il lavoro di arricchimento culturale sulla via iniziatica.

In Scozia, a partire da Robert Bruce in poi (1294), ogni sovrano fu Cavaliere Templare ed in quella terra si sono intrecciate le vicende di Rosslyn e la sua cappella, la famiglia Sinclair e l'Ordine Templare da cui sono venute letture culturali del templarismo fuori dagli schemi, a volte sensazionalistici, di una recente letteratura.

Per informazioni:
clansinclairitalia@virgilio.it

L'Associazione culturale ha lo scopo di approfondire lo studio e la diffusione dei valori del templarismo originario, che appartiene alla famiglia scozzese dei Sinclair, da sempre legata al Grande Oriente d'Italia e al Gran Maestro Raffi



Presentato a Grosseto il libro del gran maestro

"In nome dell'uomo" di Raffi approda al "Carducci"

► GROSSETO

Mercoledì scorso a Grosseto, nel "Caffè Carducci", da tempo sede di "Pomeriggio in libri", è stato presentato il volume "In nome dell'uomo", edizione Mursia, del Gran Maestro del Goi Gustavo Raffi. A trattenere questo interessante lavoro, c'era il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi e il Garante di Amicizia Paolo Pisani. Dopo i saluti di Luciano Manganelli, attuale M.V. della Loggia "Randolfo Pacciardi n.1339", organizzatrice insieme a "Grosseto Nostra" ed alla Libreria Guastini, dell'evento, ha preso la parola l'ex M.V. Roberto Breschi, il quale ha tratteggiato lo spirito di questo libro: "che si va a collocare nell'ambito di una pubblicistica che potrebbe essere definita didattica". E' poi intervenuto Pisani che, ha come antropologo, sottolineato alcuni punti interessanti del testo: "Da una attenta lettura, ci possiamo accorgere di come questa istituzione, racchiusa in sé, i valori più importanti della nostra stessa vita. Un modo per recuperare - ha proseguito - le linee basilari del nostro percorso terreno, aiutandoci a non disperdere gli strumenti con cui raggiungere scopi e risultati". Da parte sua Massimo Bianchi, ha poi svolto una interessantissima disamina generale sulla Massoneria, così come dei quasi quindici anni in cui ha affiancato Raffi nella sua opera di Gran Maestro. "Le risposte che dà in questo libro - ha osservato - sono le risposte a quelle domande

che la gente anche distante da noi, pone a chi ne fa parte. In maniera precisa, vera, sincera, il nostro Gran Maestro, fa in un certo qual modo luce su aspetti, come ad eventi di cui l'opinione pubblica non è sempre riuscita a comprendere e conoscere significati e verità". Non sono mancate da parte del numeroso pubblico presente, domande sul perché ad esempio le donne non ne facciano parte, sulla vicenda "P2", sulla cosiddetta segretezza, "...che da anni - ha sottolineato Bianchi - grazie ad una 'politica' di trasparenza di Raffi - ha fatto sì che con le nostre pubbliche uscite, vedessero sinergici e presenti anche gli enti pubblici, come comuni, province, regioni ed istituzioni, come le università. Che si creassero insomma anche delle collaborazioni operative, per incontri, dibattiti e giornate di studio. Questa stessa presentazione in un caffè letterario - ha continuato il G.M. aggiunto - è qualcosa che decenni fa, non ci sarebbe stata. E' il segno di un comportamento diverso, di un modo nuovo di guardare alla Massoneria, anche da parte del mondo profano". I proventi della vendita dei libri, sono andati agli Anni Notturmi Umberto I ed all'Associazione "Piccolo Cosmo". Un pomeriggio riuscito, partecipato e simpaticamente concluso, con una parea conviviale offerta dagli organizzatori a tutti i presenti.



**POMERIGGIO
IN LIBRI**

**GROSSETO NOSTRA
Libreria GUASTINI (GR)**
R.L. Randolfo PACCIARDI 1339
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
Collegio Ori. MM.VV. della Toscana

IN NOME DELL'UOMO
di GUSTAVO RAFFI
MURSA

in Grosseto **CAFFÈ CARDUCCI**
Mercoledì 27 Giugno ore 18,00

La presentazione è:

Dott. MASSIMO BIANCHI
GRAN MAESTRO AGGIUNTO VICARIO DEL GOI

Garante di Amicizia GOI
PAOLO PISANI (Antropologo)
Saluti di **LUCIANO MANGANELLI** (M.V. della R.L. PACCIARDI n. 1339)
Conduttore **ROBERTO BRESCHI** (Ex M.V. della R.L. PACCIARDI n. 1339)



In libreria

Il Maestro del sogno,
Franco Cuomo tra esoterismo e letteratura,
a cura di Alberto Cuomo e Gerardo Picardo,
con saggi di Gustavo Raffi e Piefranco Bruni
(ed. Tipheret, per info. tel. 095/7648675,
ufficiostampa@tipheret.org).

Attraverso scritti, appunti, racconti e riflessioni dedicate ai temi a lui cari, dalla Libera Muratoria al Graal, questo libro di molti inediti e umanità, svela tutto ciò che è *oltre* lo scrittore e il drammaturgo. Si scopre un Franco Cuomo poco conosciuto, il Massone che ha alzato Templi con parole che restano, indagando con passione tra i misteri della storia.

Mio padre, uomo del dubbio. Maestro di Vita

Il 23 luglio di cinque anni fa Franco Cuomo passava all'Oriente Eterno. Scrivere di lui, mio padre, mi è difficile perché mi suscita emozioni fortissime. Era un uomo speciale che ha lasciato un segno in chi lo ha conosciuto e in chi ha letto i suoi saggi, i suoi romanzi, i suoi articoli, o ha assistito alle sue pièce teatrali e alle sue conferenze. Aveva una straordinaria capacità di raccontare. Quando parlava ci faceva volare, ci trascinava con lui in mondi apparentemente tanto lontani ma di fatto così vicini alla realtà che ci circonda. la sua parola rapiva, affascinava. E continua a rapire e ad affascinare attraverso i suoi scritti. maestro del sogno, così qualcuno lo ha definito. mio maestro e compagno di viaggio. le nostre strade si sono incrociate mentre lui giungeva al termine di questo percorso iniziatico che è la vita e io lo cominciavo.

Gli piaceva molto parlare con me e da lui ho imparato tutto quello che occorre sapere per navigare nel grande e affascinante mare dell'esistenza. mi ha insegnato a compiere i primi passi e a lavorare la pietra. E, poco prima della fine del suo viaggio, ha saputo indicarmi la via. Nel suo sapere non c'era arroganza né presunzione. Amava ascoltare gli altri, era sempre pronto al confronto, e aveva una rara virtù: quella di analizzare l'agire umano e il mondo da molteplici punti di vista e prospettive. detestava i dogmatici, perché era uomo del dubbio. "Full of doubt I stand", diceva citando Milton. Ed è con loro, con i dogmatici, che l'ho spesso visto adirarsi. mai con gli umili, mai con i deboli, che era sempre pronto a difendere. vorrei che fosse qui adesso in questo momento così particolare della nostra storia, così buio, dominato dalla barbarie, dalla caduta dei valori, dalla riduzione dei diritti, dalla povertà sempre più diffusa e dalla ricchezza sempre più concentrata nelle mani di pochi. Un momento così simile in fondo a quel Medioevo di cui ha tanto scritto.

Vorrei che tu fossi qui per poter riprendere quel dialogo fecondo, incessante, ricco, che abbiamo saputo intrecciare insieme fin dall'inizio e che mi manca molto, moltissimo. Vorrei che tu fossi qui per porti mille domande e confrontarmi con le tue aspettative. Vorrei che tu fossi qui per poterti abbracciare, stringerti la mano e dirti che sei stato il miglior padre, il miglior Maestro e compagno di viaggio che potessi mai avere.

Ma Franco è qui, nella luce del Grande Architetto dell'universo. E le risposte continuerò a cercarle nei suoi libri, nelle sue storie. Franco è nei *Semidei*, nel *Tatuaggio*, in *Anime Perdute*, nei *Sotterranei del Cielo*, nel *Codice Macbeth*, in *Gunther d'Amalfi*, in *Carlo Magno*, nel *Tradimento del Templare*, e in tanti altri libri e saggi. E voglio invitare tutti, approfittando di quest'anniversario, invitare gli amici e quelli che hanno condiviso con lui un lungo tratto del sentiero massonico a rileggere i suoi scritti. La sua parola saprà scheggiare la luce del futuro.



La Massoneria spiegata a mio figlio



28 dicembre 2006

Alberto è curioso, mi fa mille domande sulla Massoneria. Ha 16 anni e non so se busserà mai alla porta del Tempio. Sarò accanto a lui se mai questo avverrà? ricordo che una volta, era molto piccolo e stava guardando in tv Happy Days, mi vide entrare, mi corse incontro come faceva di solito e, così, a bruciapelo, mi domandò se anch'io come Howard Cunningham, il padre di Richie, facessi parte della Loggia del Leopard.

I bambini sono pazzeschi. Hanno un intuito straordinario. Peccato che poi lo perdono. Sì, scriverò qualcosa per lui, una specie di manuale. Così quando sarà il momento, se non dovessi esserci più, saprà quello che deve sapere.

Franco Cuomo

Uno scrittore che ha costruito con pietre di bellezza

Dal saggio scritto da Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, per il libro

"Siate liberi, è il sogno che è vostro non voi siete del sogno". A cinque anni dal suo passaggio all'Oriente Eterno, queste parole di Franco Cuomo ci fanno ancora compagnia. Colorano di verde il ricordo di un fratello che ha camminato con noi nella Sala dei Passi Perduti della storia, e ha cercato pietre di saggezza per la costruzione dell'unico Tempio per il quale lavoriamo senza sosta: quello di un'umanità migliore. Anche Franco Cuomo è stato un costruttore di senso: ci ha insegnato che c'è una Gerusalemme dentro di noi, un Oriente che è un luogo dello spirito, dentro cui cercare sempre nuovi significati, lottando contro le ingiustizie con la forza della ragione [...] Il lettore si tufferà in queste pagine magiche, che raccolgono tanti inediti. E scoprendo nuove piste e seduzioni in compagnia di avventurieri, dame e cavalieri, andrà a ripescare con i suoi Templari quei valori che non tramontano sulle mura dell'incompiuto [...] L'originalità di questo contributo è però un'altra: far parlare il Franco Cuomo esoterico. La sua penna conosceva l'acacia. E viene una stretta al cuore pensare a un uomo che nel silenzio del suo studio, tappezzato di libri e lavori, con passione prepara una 'Tavola' – la migliore – per spiegare l'Arte reale al figlio Alberto. [...] Con Franco ho passeggiato tante volte nel vento. Ha creduto con me alla Primavera della Massoneria e ha contribuito ad annunciarla. Tutte le battaglie restano nel cuore. Delle sue ricerche spesso mi diceva: "Sono partito da alcuni interrogativi. ma anziché trovare una risposta, ho trovato tante altre domande...". Una lezione da tenere con noi camminando sul pavimento a scacchi della vita. Per questo Franco Cuomo non smette di parlare nel Tempio degli uomini liberi. Alberto vive del suo sogno. Un sogno che è di tutti noi".





Borgo Collelungo

APPARTAMENTI PER VACANZE
APERTI TUTTO L'ANNO

FERIENWOHNUNGEN
DAS SAISONHAUS IMMER FÜR SIE GEGNET

APARTMENTS FOR HOLIDAYS
OPEN ALL YEAR LONG

TEL: 0571677176 FAX: 0571677863 - E-MAIL: INFO@BORGOCCOLLELUNGHO.COM

le dolci colline toscane
immerse nella campagna.
lontano dal traffico,
nel cuore della toscana più autentica.
contattaci!!! i nostri prezzi
saranno una piacevole sorpresa.

PUBBLICITÀ



*McMansioni L'arte
della vacanza*



Il Graal e la Luna, la magica serata dei Cavalieri di Camelot

Più di cento persone per il talk show all'aperto a Campagnatico. Gli interventi di Ghezzi e Caglianone. Tra storia e simboli, la traccia di una continua ricerca



Il 30 giugno, nella sede dell'agriturismo "Gli Albori" presso Campagnatico (Grosseto), il "Cenacolo Cavalieri di Camelot", associazione culturale guidata da Roberto Rosati e Salvatore Ripoli, della Loggia "Francesco Baracca" 973 di Grosseto, ha organizzato una serata allietata da circa cento ospiti, sul tema "Il Graal e la Luna".

Nel corso del pomeriggio un talk show all'aperto, condotto dagli organizzatori Ripoli e Rosati, ha dibattuto l'argomento – tema guida del Graal dal punto di vista storico e simbolico – ricostruendone le vicende ed i significati attraverso gli interventi di Morris Ghezzi, Grande Oratore del G. O. I. e docente universitario, e di Gianpiero Caglianone, storico e saggista della Loggia "Vetulonia" 123 di Massa Marittima.

Il vivace dibattito a più voci, seguito con interesse e partecipazione dal pubblico, è stato seguito da un incontro con musiche celtiche e cibi medievali che ha concluso una giornata ricca di momenti di riflessione e durante la quale si sono anche esibiti i falconieri fiorentini rinnovando un'arte venatoria anch'essa di origini medievali, in linea con il tema che aveva offerto lo spunto all'evento.

L'EVENTO ORGANIZZATO DALL'ASSOCIAZIONE CULTURALE 'GIUSEPPE LOGOTETA'

La Calabria riscopre la storia per vivere le sfide del nostro tempo

Nel Palazzo storico della provincia di Reggio Calabria il convegno 'Gli Ideali di Libertà, Fratellanza e Uguaglianza in Calabria alle soglie del XX secolo'



Il Palazzo storico della provincia di Reggio Calabria ha ospitato, il 16 giugno scorso, il convegno 'Gli Ideali di Libertà, Fratellanza e Uguaglianza in Calabria alle soglie del XX secolo'. L'evento, organizzato dall'Associazione culturale 'Giuseppe Logoteta', emanazione dell'omonima Loggia, è stato realizzato con il contributo della Circoscrizione dei Maestri Venerabili della Calabria e con il patrocinio della regione Calabria, della provincia e del comune di Reggio Calabria.

Davanti a una platea gremita, dopo le introduzioni e i saluti del Maestro Venerabile della Loggia Logoteta e dell'Associazione, Maurizio Maisano, che ha portato anche i saluti del presidente Circoscrizionale della Calabria, Antonio Seminario, il Gran Maestro Aggiunto, Antonio Perfetti, ha introdotto le tematiche del convegno. A seguire l'intervento di Vincenzo Nociti, assessore alla Pubblica Istruzione del comune di Reggio Calabria. E' stato quindi letto l'indirizzo di saluto del Gran Maestro Gustavo Raffi, che ha sottolineato la centralità e la priorità della cultura per il rilancio del Paese.

I lavori veri e propri, moderati da Salvatore Chiappalone, si sono svolti con le relazioni del Gran Maestro Onorario, Ernesto D'Ippolito, presidente dell'Accademia Cosenzina, di Francesco Arillotta, esperto di storia di Reggio Calabria e del Gran Maestro Onorario, Santi Fedele, ordinario di Storia Contemporanea all'Università di Messina. A conclusione del convegno l'Associazione Culturale Giuseppe Logoteta e Il Grande Oriente d'Italia hanno consegnato, per mano del Gran Maestro Aggiunto Perfetti, un premio alla ricerca a Valeria Macheda, autrice di una interessante tesi di laurea su Massoneria e fascismo.



A sinistra Almerindo Duranti.
A destra, il busto di Francesco Budassi al
cimitero di Urbino



La loggia "Victor Hugo" celebra Budassi «Fu un grande massone, deputato e sindaco»

Il venerabile Duranti: «Da noi iscritto anche Gasparini, fondatore del Pci»



L'ALTROIERI sulle pagine del "Carlino" è apparsa una intera pagina pubblicitaria per celebrare la figura di Francesco Budassi nel centenario della morte. Già sindaco di Urbino, parlamentare del Regno d'Italia e, soprattutto, figura storica del movimento repubblicano e della massoneria urbinata, Budassi è stato più volte oggetto di studi storici. Almerindo Duranti, maestro venerabile della loggia alla quale apparteneva Budassi, la "Victor Hugo 1893" n. 1273 del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, spiega il motivo di così tanto interesse.

Ma parliamo da lontano... Quando nacque la "Victor Hugo"?

«Le colonne della loggia Hugo vennero alzate all'Oriente di Urbino nel 1893, e nel periodo del suo massimo fulgore superò i 60 iscritti, un numero che anche oggi sarebbe considerato estremamente significativo».

Prima esistevano altre logge ad Urbino? Quanto ha pesato la tradizione alchemica che risaliva al Montefeltro?

«La presenza di logge massoniche a Urbino e nei territori del Montefeltro — dice Duranti — sono già documentate nella seconda metà del '700. E' fuori di dubbio che nel Rinascimento urbinata trovarono

ospitalità importanti espressioni della tradizione esoterica, alchemica e non solo. Un patrimonio culturale che è stato ed è ancora oggi un nutrimento di primaria importanza per la massoneria e per molti massoni nella loro individuale ricerca. Per quanto riguarda Urbino si pensi nel '500 alla presenza della "Confraternita dei sette dormienti" e nel '700 ad una delle prime colonie Arcadiche in Italia, la "Colonia Metaurica" dal motto: "Micat inter omnes", che hanno lasciato un humus nel quale si è nutrita la nascente Massoneria, e anche quella Urbinata».

Chi faceva parte della loggia urbinata nell'800? E nel '900?

«La presenza della Victor Hugo si estrinseca a cavallo fra la fine dell'800 e i primi 25 anni del '900 e molti dei suoi componenti hanno segnato la loro esperienza massonica in entrambi i periodi. Oltre a Budassi, posso ricordare Domenico Gasparini che fu maestro venerabile della loggia nel 1895 e fra i fondatori del Partito comunista d'Italia quando nel 1921 si determinò la scissione fra riformisti e massimalisti al congresso del Psi di Livorno».

Abbiamo capito bene, un massone urbinata tra i fondatori del Pci?

«Certo, è tutto documentato»

Andiamo avanti...

«Ricorderei il professor Agrestini (intimo amico di Oberdan) che fu direttore della scuola di farmacia dell'Ateneo urbinata per quasi 40 anni e fu probabilmente maestro venerabile della loggia nel biennio 1908-1909. Luigi Falasconi che dopo la morte del Budassi gli succedette come sindaco di Urbino. Questi, tanto per citarne alcuni. Ricordo inoltre che alla cerimonia per l'innalzamento del primo "albero della Libertà" nell'attuale piazza duca Federico erano presenti massoni appartenenti a diverse e note famiglie di Urbino, che avrebbero poi presieduto in Ancona il primo Dipartimento del Metauro e tutto questo prima dell'arrivo in Italia di Napoleone Bonaparte e prima della fondazione del Grande Oriente d'Italia avvenuta nel 1805».

Quando venne fatta chiudere dai fascisti, si salvarono documenti?

«Non si è salvato quasi nulla. Quello che è stato nascosto nelle case dei casi, col passaggio da un'erede all'altro, e con l'essere distrutti come carte insignificanti e di nessun valore "pratico". Si sono salvati invece tutti i libri matricola della

Victor Hugo, miracolosamente ritrovati una decina di anni fa nei sotterranei di Palazzo Giustiniani a Roma, dove erano stati murati in una nicchia per salvarli dalla distruzione fascista, e casualmente ritrovati in occasione di lavori di ristrutturazione di una stanza».

Quale il profilo "sociale" degli antichi appartenenti alla Victor Hugo?

«Dai pie' di lista storici pervenuti fino a noi direi molto eterogeneo. Da comunissimi cittadini che toglia l'onesta quotidianità del loro vivere non hanno lasciato particolari tracce di sé, ad altri il cui impegno civile, culturale e amministrativo si è fatto sentire nella crescita e nello sviluppo della città. La figura di Francesco Budassi è sicuramente fondamentale nella vita sociale urbinata tra '8-'900».

Cosa fece in particolare per Urbino?

«Budassi fu sindaco di Urbino più di una volta (1889-'95; 1903-'12). La sua fu una amministrazione moderna e progressista. Si distinse per un severo controllo della spesa pubblica e per una graduale riduzione del disavanzo di bilancio. Occorre ricordare che nell'esercizio precedente la sua elezione, lo Stato intervenne a soccorso del comune urbinata a scongiurare l'imminente bancarotta. Inol-

tre Budassi si oppose alla speculazione edilizia, risanò le zone degradate, contribuì all'istituzione di una società a sostegno del locale artigianato femminile. Ebbe uno spiccato interesse per la cultura: era preside della facoltà di Giurisprudenza, fondò una scuola musicale, stabilì un rapporto di cooperazione con l'Università, si adoperò per arricchire la Galleria Nazionale. Si dedicò anche al rilancio della tradizionale economia agraria del Montefeltro».

Qual era il suo rapporto con il fratello massone Ernesto Nathan, celebre sindaco di Roma?

«Le affinità con la giunta romana di Nathan (1907-'13) sono molte. Anzi, si può affermare che l'azione del primo mandato di Budassi anticipi, pur nel microcosmo urbinata, quella di Nathan in Campidoglio. I due si conoscevano bene e si stimavano reciprocamente. La madre di Nathan, Sarah Levi, era pesarese e lui frequentò i mazziniani locali. Non è un caso che Budassi venne elevato al grado di maestro proprio quando Nathan ottenne la gran maestranza della massoneria (1896-1904). Erano gli anni in cui la componente democratica governava l'ordine massonico, e uomini come Budassi potevano dare il meglio di sé alla collettività».

S. V. R.



Centenario della scomparsa di Francesco Budassi

Nel centenario della scomparsa, i fratelli della loggia Victor Hugo 1893 n. 1273 all'Oriente di Urbino del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani celebrano Francesco Budassi (Urbino, 27 ottobre 1852 — Urbino, 6 luglio 1912), fondatore dell'officina massonica urbinata. Significativa presenza nella vita della sua città, di cui fu sindaco per un lungo periodo (1889-95; 1903-12), Budassi giunse alla politica attraverso l'esperienza di docente universitario: fu professore di diritto nella Facoltà di Giurisprudenza, di cui divenne preside nel 1900. Per due legislature consecutive venne eletto al Parlamento del Regno d'Italia (1895-1900). Mazziniano, repubblicano, democratico e progressista, Budassi si adoperò per garantire alla sua città un equo sviluppo sociale ed economico. Nel 1896 partecipò alla riorganizzazione del partito repubblicano nel Montefeltro, e ne redasse il programma politico. Una spiccata inclinazione Budassi ebbe per la cultura e la sua diffusione nei ceti subalterni: fondò una scuola di musica, contribuì all'arricchimento della Galleria Nazionale, tentò di risollevare i quartieri degradati, si oppose alla speculazione edilizia, istituì una società per promuovere il locale artigianato femminile. Durante il suo mandato parlamentare si distinse per l'impegno con cui affrontò urgenti questioni sociali. Polemizzò con i governi dell'epoca, incapaci a suo parere di assicurare al Paese l'evoluzione di cui aveva bisogno per uscire dalle condizioni di arretratezza e malessere sociale. È questo il Budassi che si vuole ricordare: il difensore delle libertà individuali e il sostenitore della democrazia e dell'uguaglianza.



Notizie dalla Comunione

■ Festa della Loggia Adriano Lemmi. Tornata con il Gran Maestro d'Albania, Elton Çaçi, e il Gran Maestro Aggiunto, Massimo Bianchi

Venerdì 20 luglio, presso la Casa Massonica di Livorno, sita in via Ricasoli, n. 70, il Gran Maestro della Gran Loggia d'Albania, Elton Çaçi, visiterà la Loggia "Adriano Lemmi" n.704. Conclusioni del Gran Maestro Aggiunto, Massimo Bianchi. La Gran loggia d'Albania è nata a Tirana il 14 ottobre del 2011, a compimento di un percorso iniziato nel 2008, quando in seno al Grande Oriente d'Italia furono costituite tre logge in Albania, iniziando all'Arte Muratoria solo i Fratelli ivi residenti. Una vicinanza concreta ai Fratelli albanesi, nel solco della tradizione di Palazzo Giustiniani che in questi anni, seguendo le indicazioni della Gran Maestranza Raffi, ha supportato la creazione e lo sviluppo della Libera Muratoria dei Paesi dell'Est che si sono affrancati dalle dittature e dai totalitarismi.

■ Conversando sotto le stelle. Incontri del Grande Oriente a cura della Loggia 'Umanità Libera'

Ad Empoli la loggia cittadina "Umanità Libera" (441) organizza da tempo 'Incontri' estivi nell'ambito della rassegna culturale "Conversando sotto le stelle" da essa ideata. L'appuntamento è nella Corte del Borgo San Giusto (via Salaiola 151). Per l'estate 2012 i Fratelli empolesi propongono due serate. Le conversazioni saranno introdotte da Francesco Borgognoni, Consigliere dell'Ordine e bibliotecario del Collegio circoscrizionale toscano. **Giovedì 26 luglio** (ore 21,30), sarà presentato il libro di John Toland, *Ipazia, donna colta e bellissima fatta a pezzi dal clero* (Clinamen Editrice), giunto alla quarta edizione. L'opera sarà illustrata dall'editore che racconterà la storia della splendida Ipazia, filosofa e matematica del IV secolo, selvaggiamente uccisa e fatta a pezzi, bruciata e ridotta in cenere. Mandante dello scempio fu "un assassino dalle mani pulite", Cirillo, vescovo di Alessandria, poi nominato Santo dalla Chiesa Cattolica e, ancor oggi, festeggiato ogni 27 giugno. In questo pamphlet del 1720, per la prima volta in traduzione italiana, il celebre filosofo illuminista John Toland ricostruisce le vicende che portarono all'uccisione di Ipazia e alla lacerazione del suo corpo, denunciando non solo il profilo criminale della Chiesa, ma anche la situazione di assoluta emarginazione che le donne vivevano all'epoca, e non solo allora.



■ Il bosco degli iniziati. Tornata rituale a Radicofani, Fratelli da ogni parte d'Italia nella traccia lasciata nella pietra da Odoardo Luchini

Domenica 2 settembre dalle ore 9,30, ritorna il consueto appuntamento rituale al Bosco di Isabella di Radicofani (Si) organizzato dalla Loggia XX Settembre n.604 di Montepulciano in collaborazione con il Collegio Circoscrizionale della Toscana (prenotazione entro il 20 agosto). Per informazioni L.ventisettembre.604@virgilio.it

■ Tornata a Logge riunite nel 'Tempio' del Parco dei Nebrodi

Domenica 17 giugno le Logge Logos n° 283, all'Oriente di Palermo, e La Ragione n° 333 all'Oriente di Messina, con il patrocinio del Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Sicilia hanno vissuto una Tornata a Logge Congiunte che si è tenuta a San Fratello, nel suggestivo scenario naturalistico del Parco dei Nebrodi. La Tornata rituale ha avuto come titolo 'L'Esoterismo nelle Fiabe' e ha visto la presenza non solo dei Fratelli delle due Logge siciliane che hanno partecipato ai Lavori Rituali - tenuti congiuntamente dai Maestri Venerabili Giuseppe Labita e Salvo Versaci - ma anche di numerosi Fratelli provenienti da diversi Orienti e da numerose Logge della Circoscrizione Sicilia. Erano presenti, oltre al presidente del Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Sicilia, Giuseppe Trumbatore, il Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia, Santi Fedele, il vice presidente del Collegio Circoscrizionale, Giuseppe Mangano, unitamente a numerosi Maestri Venerabili intervenuti in rappresentanza delle loro Officine.

Le tavole tracciate da due giovani Fratelli - l'esoterismo nella fiaba di Pinocchio e l'Asino d'Oro - hanno offerto numerosi e interessanti spunti per gli interventi successivi. Ma soprattutto è emersa, da parte di tutti i partecipanti, la decisa volontà di crescere insieme nel confronto costruttivo delle idee. Nel ribadire la centralità della Loggia si è evidenziato, nel contempo, l'importanza di intendere la Massoneria quale

la scuola di perfezionamento morale ove il compito dei singoli è anche quello di trasmettere all'esterno i valori che ci uniscono e ci fanno crescere.

■ Tornata congiunta delle Logge Costantino Nigra

Il prossimo 29 settembre, alle 16, presso la casa massonica di Firenze in Borgo Albizi si terrà la tradizionale riunione annuale delle Logge italiane contraddistinte dal nome del famoso statista Piemontese, tornata organizzata dalla Costantino Nigra nr. 714 dell'Oriente di Firenze con ospiti le Logge di Torino, Ivrea e Castelforte. Seguirà un agape fraterna all'Hotel Mediterraneo (prenotazione entro il 15 settembre) per informazioni: gianni.pietrelli@alice.it



■ **"Le iniziazioni di Piero della Francesca", Moreno Neri e Silvia Ronchey al convegno della Loggia Alberto Mario di Sansepolcro**

Il titolo del convegno è "Le iniziazioni di Piero della Francesca" e vedrà come relatori Moreno Neri, Silvia Ronchey e Silio Bozzi. L'evento è in programma sabato 27 ottobre, dalle 16.00 alle 19.30, presso la sala del Consiglio Comunale di Sansepolcro. Per l'occasione saranno trattati alcuni aspetti connessi a due opere di Piero della Francesca: "Il Sigismondo inginocchiato" e "La Flagellazione". Tali opere potrebbero avere significati diversi da quelli che comunemente gli vengono attribuiti.



■ **L'Istituto Storico della Resistenza della Toscana, il Grande Oriente d'Italia e il Collegio Toscano a 80 anni dalla morte di Domizio Torrigiani**



Si terrà il prossimo 24 novembre, presso le sale dell'antica biblioteca delle Oblate di Firenze, un importante convegno sulla figura di Domizio Torrigiani, confino. L'iniziativa congiunta di Istituto Storico della Resistenza, Grande Oriente d'Italia e Collegio circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Toscana, contribuirà ad approfondire la figura del Gran Maestro Torrigiani, che lega il suo nome ad uno dei periodi più difficili della storia della Massoneria italiana. Non è la prima volta che nella sua regione (Torrighiani era nato a Lamporecchio il 19 gennaio del 1876 e qui morì il 31 agosto del 1932) viene ricordata la figura del Gran Maestro toscano. L'ultima occasione è stata, nel 2008, la pubblicazione del volume "Il dottore e il maestro", un memoriale in cui la sua vita quotidiana, le sue idee, la sua figura sono raccontati da un giovane medico Alcide Garosi, che lo ebbe in cura in quel periodo. In questo memoriale finora inedito vi è così anche la storia di una "conversione" inattesa. Dopo quell'incontro insolito e straordinario lo stesso Garosi, già segretario del Fascio a Montalcino, rinnegherà il suo passato politico per aderire ai valori e agli ideali della Massoneria. "Una sorta di 'miracolo laico' del Gran Maestro Torrigiani – spiega il presidente del collegio toscano Stefano Bisi – che merita di essere ricordato anche in questo convegno che vedrà riuniti storici, scrittori e appassionati di storia e storie d'Italia".

■ **A Catania la lezione di Ipazia, martire del pensiero – Incontro con Silvia Ronchey**

In collaborazione con il Servizio Biblioteca del Grande Oriente di Italia, la Loggia G. Garibaldi n° 315 all'oriente di Catania, presenta il 24 novembre alle 16, a Catania, un seminario scientifico-letterario riguardante la presentazione del volume *Ipazia*, di Silvia Ronchey, docente all'Università di Siena. Dopo i saluti del Maestro Venerabile A. Torrisi, a coordinare l'evento sarà Enrico Iachello, preside della Facoltà di Lettere all'Università di Catania). Introduzione: Il filo della cultura tra Roma e Catania, a cura di Bernardino Fioravanti e Salvo Pulvirenti. Presentazione: Il femminile e la conoscenza, di F. Testa, psicoanalista junghiano. Interviene l'autrice del volume, Silvia Ronchey. A tracciare le conclusioni, il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi.



■ **Tornata a Cielo Aperto per la Loggia XX Settembre n° 829 all'Oriente di Savona**



Il 15 giugno, per il quinto anno consecutivo, la Loggia XX Settembre n° 829 all'Oriente di Savona ha celebrato la Tornata a Cielo Aperto, che ha concluso i Lavori prima del periodo estivo. Sulle colline savonesi che si affacciano sul mare, i Fratelli della XX Settembre si sono riuniti in Tornata. Erano presenti numerosi ospiti, tra i quali il presidente del Collegio Circoscrizionale della Liguria, Stefano Ambrogio, Cesare Cometto Giudice della Corte Centrale, e sei Garanti di Amicizia. La serata si è aperta con la consacrazione Rituale dello Spazio Sacro, nel quale era stato ricostruito il Tempio Massonico completo di simboli e arredi. Il Maestro Venerabile, Luigi Ferrando, ha condotto i Lavori Rituali, fino alla sospensione – a libro sacro chiuso – per l'ingresso degli ospiti profani. La colonna d'armonia ha eseguito musiche di J. S. Bach, F. Schubert, Gershwin, Mancini, che hanno reso ancora più suggestiva la cerimonia. La Tavola del Fratello onorario Michelangelo Avignoni, ha illustrato il tema del significato simbolico del cielo, delle stelle e del sole, collegandolo al senso della vita umana come viene scoperto e realizzato nella via tradizionale di conoscenza iniziatica.

■ **A Sorrento Lavori d'armonia per costruire in nome dell'Uomo**

Il 29 maggio, presso la Casa Massonica di Sorrento (Na), si è tenuta la cerimonia di innalzamento delle colonne e d'installazione per l'anno 2012 di Dignitari e Ufficiali della Loggia Torquato Tasso n. 1412 all'Oriente di Sorrento (Na). La cerimonia è stata officiata dal presidente del Collegio Circoscrizionale Campania Basilicata, Michele di Matteo, alla presenza del Secondo Gran Sorvegliante, Geppino Troise e di rappresentanti del G.O.I. Michele Speranza e Achille Castaldi. Per l'anno 2012 il Maestro Venerabile è Matteo Losco. Alla cerimonia, hanno partecipato numerosi Fratelli della Circoscrizione e provenienti da altri Orienti, a testimoniare la gioia per la fondazione della nuova Casa Massonica eretta all'Obbedienza del Grande Oriente d'Italia Palazzo Giustiniani.



UNA STORIA CHE VA DAL SETTECENTO AI NOSTRI GIORNI

L'orgoglio della memoria, Massimo Bianchi racconta Livorno con squadra e compasso

Nel libro del Gran Maestro Aggiunto il percorso di uomini liberi che hanno amato la città. Il ricordo dei Fratelli iniziati nel retrobottega di un locale pubblico durante la dittatura fascista



Uomini del dubbio tra la Fortezza Vecchia e la Terrazza Mascagni. Percorsi di storia e di lotte controvento. E' in uscita in questi giorni il nuovo libro di Massimo Bianchi, Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente d'Italia, *L'orgoglio della memoria. Viaggio nella Livorno liberomuratoria* (ed. Tipheret). "Questo non è un libro di storia – spiega Bianchi – ha come ambizione quella di raccogliere una parte del contributo che i Massoni Livornesi hanno dato alle vicende della loro città. Ogni giorno i livornesi passano da strade e piazze, vedono monumenti e lapidi, frequentano luoghi e istituzioni di cui spesso ignorano il significato". Il contributo, sottolinea, nasce dalla "volontà di trasmettere una presenza ininterrotta che inizia prima della metà del Settecento, che continua tra il 1821 e il 1859, e anche durante la dittatura fascista nel retrobottega di un locale pubblico dove vennero iniziati alcuni Fratelli. Ci furono massoni esuli all'estero e esuli in Patria, che mantennero viva la libertà". "La storia dunque siamo anche noi – rimarca Bianchi – con un contributo non esclusivo ma certo non secondo ad alcuno, che spesso viene omesso o dimenticato, ma di cui dobbiamo essere orgogliosi custodi. La stessa toponomastica cittadina è la somma di nomi di tanti Fratelli: si va da Garibaldi a Cairoli, da Crispi a Ricasoli. Senza dimenticare che Livorno ha dato al GOI due Gran Maestri: Adriano Lemmi e Alessandro Tedeschi e a un presidente del Rito Simbolico italiano, Carlo Mayer". In questi anni erano stati pubblicati altri tre contributi sulla massoneria livornese, autore Fulvio Conti, sulla storia del Gran Maestro in esilio, di Santi Fedele, e 'Logge e massoni in Toscana', di Vittorio Gnocchini. "Questo contributo – conclude Bianchi – riassume le presenze dei Fratelli che ci hanno preceduto, con il pensiero e l'esempio di costruzione sociale, nella storia di Livorno".



PUBBLICITÀ

Per info e ordini: Tel. 338 4437197 - Fax (+39) 0546 560211
www.castellina-bag.com - info@castellina-bag.com

Modello standard
cm 42x35

CARTELLE PER GREMBIULE

Modello Grande
cm 53x47



Nylon alta tenacità
Tasca grande per A5 con cerniera + tre tasche piccole
Imbottitura in entrambi i lati
Fascia apribile portagrembiule
Portanome esterno



NOVITÀ

Pieghevole!!!

Dai grembiuli all'Ipad, arrivano tre ebooks per Massoni 3.0

Su Apple Store viaggio virtuale nella Massoneria, foglie d'acacia per ed. Betti. Una Loggia apre gli archivi pubblicando i verbali dei suoi primi 40 anni



Dai Templi alle 'tavolette', dai grembiuli alla Rete: arriva la Massoneria 3.0. A partire da luglio 2012, saranno disponibili sull'Apple Store i tre ebooks, in versione per Ipad, della collana 'Foglie di acacia', edita da Betti Editrice di Siena e illustrata da Giulia Redi. I tre libri elettronici hanno al centro un argomento da sempre osteggiato, temuto e rispettato: la Libera Muratoria, un'antica istituzione le cui origini si perdono nella storia ma che ha avuto un ruolo importante nella costruzione dell'Unità d'Italia e della società moderna.

Il numero 1 della collana, 'Massoneria illustrata. Breve viaggio alla scoperta di un'istituzione protago-

nista nella storia', ha come obiettivo quello di affrontare l'argomento con canoni inediti, stimolando la curiosità del lettore senza preconcetti, con approccio lieve ma non leggero. L'ebook contiene un saggio storico di Saverio Battente, docente di Storia Contemporanea presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Siena.

Il secondo volume, 'Massoneria@ FAQ. Elogio della conoscenza (e dell'informazione)', si pone degli interrogativi sui quali il lettore è invitato a riflettere. Quanta e quale informazione si trasforma in effettiva conoscenza, andando a costruire il bagaglio culturale dei cittadini del Terzo Millennio? I saggi di Oscar Bartoli e Stefano Bisi, all'interno della pubblicazione, vogliono portare l'attenzione del lettore sulla necessità della conoscenza e sull'effettiva applicazione dei valori etici nella vita quotidiana.

Il terzo ebook, 'Nuove effemeridi. 40 anni di cronaca e storia dai verbali della Loggia Montaperti (1970-2010)', di Antonio Cocchi, vuole celebrare un caso forse unico: quello di una Loggia che apre gli archivi pubblicando i verbali dei suoi primi quarant'anni di storia. Il volume, che contiene una postilla a margine di Roberto Barzanti, racconta la storia di uomini, delle loro aspettative, emozioni e paure in parallelo agli avvenimenti accaduti in questi complessi e intensi quarant'anni e vissuti dall'interno di un'associazione riservata, ma non segreta. Gli ebook, al momento solo per Apple Ipad, si potranno acquistare su Apple Store - iTunes al prezzo di 4.99 ciascuno.



FORNITORE DEL

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

**VIA DEI TESSITORI, 21
59100 PRATO (PO)**

TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631

PUBBLICITÀ

www.grandeoriente.it



il Giornale

PAROLE FRATERNE

Da Tolstoj a Pascoli, quando la letteratura è in «grembiulino»

Daniele Abbiati

«**P**ierre, col cuore sospeso, con gli occhi sfavillanti, guardava in viso il **massone**, lo ascoltava senza interromperlo, senza interrogarlo, e con tutta l'anima credeva a ciò che gli diceva quell'estraniero. Credesse alle argomentazioni contenute nel discorso del **massone** o credesse, come credono i fanciulli, alle intonazioni, alla persuasione, al fervore che erano in quelle parole, al tremito della voce che a volte quasi impediva al **massone** di parlare, o a quei luminosi occhi di vecchio, invecchiati in quella convinzione, o a quella calma, a quella fermezza, a quella coscienza della sua missione che splendevano in tutta la persona di lui e che lo colpivano tanto più fortemente a paragone del proprio avvilito e della propria disperazione, certo è che con tutta l'anima egli desiderava di credere, e credeva, e provava un lieto senso di tranquillità, di rinnovamento, di ritorno alla vita».

Il cuore del lenne Lev Tolstoj s'intenerisce, come sempre, quando si tratta di entrare nel cuore degli altri per scriverli dal di dentro. Il cuore di Pierre Bezuchov è terreno fertile, sia per il vecchio **massone** (fra i carnei più preziosi di *Guerra e pace*), sia per lo scrittore. Intel-

ligente ma ingenuo, ingenuo ma intelligente, fuori luogo nell'alta società eppure affascinante per i dubbi che lo tormentano, Pierre si dà all'iniziazione come un prigioniero che si arrende dopo la guerra e cerca la sua pace interiore. È il prototipo dell'affiliato, il sommerso salvato e insieme il salvato sommerso: mare concentrato nella goccia e goccia tuffata nel mare della religione laica.

Lo stesso mare e le stesse gocce annaffiano gran parte della letteratura italiana del '900, come spiegava qualche anno fa Paolo Mariani nel saggio *La penna e il compasso* (Il Cerchio). Due i casi più eclatanti. Giovanni Pascoli il 22 settembre 1882 entrò nella loggia «Rizzoli» di Bologna, e il suo testamento massonico autografo, rinvenuto nel 2002 dallo storico Gian Luigi Ruggio, fu acquistato dal **Grande**



Oriented Italia nel giugno 2006 a un'asta di manoscritti. Mentre vent'anni prima del «Fanciullino», dopo la «Giornata dell'Aspromonte», un altro «leone», a suo modo tolstojano, Giosue Carducci, divenne «fratello» (proprio la poesia *Dopo Aspromonte* ne è la certificazione). Nel 1862 *Guerra e pace* era ancora «in lavorazione», come l'Italia di Carducci e di Pascoli. E per mettersi all'opera molti indossarono i «grembiulini».

Scuola, università e formazione professionale

Ecco su cosa dovremmo puntare

Ragazzi e ragazze allo sbaraglio sul mercato

Analisi

WALTER PASSERINI
MILANO

Possiamo fare come lo struzzo e nascondere la testa in quei 98 mila non occupati in più a maggio, ma è una pagliassa rispetto alla frangente della disoccupazione giovanile tra i 15 e i 24 anni che ha polverizzato ogni record (35,2%) ed è lì a rivelarci impietosamente tutta nostra fallimento. Né può consolarsi già ai centri neofiti del mercato del lavoro quel 10,5% di disoccupati under 24 rispetto alla loro fascia di età, se lo confrontiamo con l'altra faccia della medaglia dell'occupazione, che sono i giovani occupati tra i 15 e i 24 anni, da tempo in discesa libera, che hanno raggiunto drammaticamente quota 16,6%. Vero è che più di quattro giovani su cinque sono fuori dal mercato e dal processo produttivo, nel migliore dei casi studiano a casa nella speranza dei Next-Net in employment, education or training, o hanno rinunciato a cercare. Ma dietro i campi di minacce in Italy s'aspetta che non siano meglio messi in Europa, che anche gli altri «classe» giovani senza lavoro nel Vecchio continente sono oltre 3,5 milioni. Se in Italia

oltre un giovane su tre che non studia o lavora è disoccupato, in futuro solo Grecia e Spagna, i campioni delle aggravi oltre il 50% di disoccupazione giovanile, mentre i più virtuosi sono i tedeschi, gli austriaci e gli olandesi, compresi tra l'8 e il 9% di disoccupazione giovanile. Forse dovremmo mandare i nostri governanti degli ultimi 10-15 anni a studiare le politiche dei paesi più bravi dei giovani e capiremo che in quei paesi gli under 25 sono la priorità. In Italia invece sono il segno dell'impotenza, la cartina di tornasole della cattiva volontà di una classe dirigente di governo unita, legati come mai ai loro privilegi. Certo l'arrabbiato alla fine vince, ma intanto lo spreco di competenze, di risorse e di futuro prima ereditato e diventabile fare viaggiare. Eppure, rimedi, il pentagramma delle cose da fare è sotto gli occhi di tutti. Le aree dell'agenda si chiamano scuola, università, apprendistato, lavoro, cultura. Il disastro della scuola del mondo del lavoro è abissale. Certo ci sono esempi esotici di contrasti tra modelli che non si uniscono, ma sono ancora una galleria di spunto ai bisogni. Stage, coops, alternanza, apprendistato sono strumenti che in altri paesi rappresentano la norma, mentre in Italia suscitano lo scherno degli scettici. La università per legge dovrebbe fornire servizi di placement ai propri studenti, ma quelli che in futuro davvero si contano sulle dita di due mani. Volontariamente è una cosa troppo seria per essere

lasciata nelle mani delle famiglie, degli insegnanti e delle compagnie di giro che stipano i ragazzi in sale capotavola che altrimenti vuote e infingano loro lezioni scolastiche. I disorientati salgono in aereo e partoriscono sentimenti che sono allo stato puro, mentre i ragazzi non vedono l'ora che squalli la campanella. Dovremmo cominciare a capire che l'orientamento divide in tre dovremmo ricondurre da tre basale per i nostri: una ragazza, l'orientamento scolastico, una l'orientamento professionale, l'altra la relazione d'altro con i singoli soggetti che non sono categorie ma persone. Invece, caparziamente, mandiamo i giovani allo sbaraglio, con la scusa che tutti prima o poi dovranno imparare a nuotare, o a camminare con un cappuccio in testa. Un mio caro sadismo pedagogico si confonde con il religione d'aiuto, e ne richiede altro, rispetto, competenza. Infine, il lavoro. Che dire di una riforma del lavoro che giustamente partecipa al suo nome e all'apprendistato quando le regioni sono incompetenti e si trincerano dietro un federalismo di facciata. Che dire del modello culturale della formazione professionale in Italia che, unico paese in Europa, la divide in 20 sottoclassi sordi, tra loro polsi e comparativi. Il risultato è quello di allontanare i giovani dal lavoro e dal lavoro manuale, da quelle tradizioni industriali e artigianali che continuano a reclamare posti vacanti. Che dire di una visione del lavoro ottocentesca, che riesce a intrappolare solo mestieri da artigianali a dipendenti. Mentre il futuro è degli imprenditori e di coloro che se lo costruiscono, di quelli che nonostante i troppi cattivi ex sono preferibili tutti da soli.

NON È UN PAESE PER GIOVANI

Una classe dirigente vecchia e legata ai suoi privilegi blocca l'emergere delle nuove leve

FEDERALISMO DI FACCIATA

L'apprendistato si fraziona in 20 sistemi chiusi, e così il lavoro manuale soffoca



«Agli islamici stessi diritti dei cristiani» Così volle Cecco Beppe 100 anni fa Celebrato a Vienna l'anniversario di una legge che resta all'avanguardia

di GIORGIO PRESSBURGER

Austria, Austria

Il razzismo più feroce si aggira in Europa da varie centinaia di anni. Ne è diventato uno dei più orribili fantasmi al principio del Novecento. Eppure proprio in Austria dove è nato il fattore più orrendo del razzismo etnico-religioso, Adolf Hitler, esattamente cento anni fa, nel 1912, è stata emanata una Imperial-Regia Legge, che dava ai cittadini di religione musulmana gli stessi diritti dei cattolici, dei protestanti, degli ebrei,

bene Edicto di tolleranza. In tutto termine questo, di «tolleranza» ma dietro a esso c'era forse qualcosa di più nobile di una semplice sopportazione di chi fino ad allora era stato considerato un estraneo, se non un essere inferiore e un nemico. I rapporti di quell'impero con l'Islam, ma specialmente con la turchia musulmana, finché al 1883 erano stati pessimi. Guerre, stragi, esecuzioni atroci ne marchiavano la storia, fino appunto al 14 luglio 1883, data d'inizio del famoso assedio di Vienna da parte di un esercito turco di 140 mila soldati. L'assedio terminò con la sconfitta dell'esercito di Mustafa Pascià. Nel luglio del 1912, più di duecento anni dopo venne emanata la Legge di Francesco Giuseppe, Cecco Beppe per gli italiani, che dava pieno diritto di culto e di istruzione islamica ai cittadini di origine musulmana. Naturalmente c'era anche dell'interessante dietro a questa azione. L'imperatore contava di inglobare nell'esercito austriaco i soldati della Bosnia-Erzegovina musulmana. Ma in quegli anni si trattava della legge più avanzata in Europa. Due anni più tardi scoppiò la Prima guerra per chi vede nell'esempio plurimo per chi vede nell'Europa moderna ancora un grande potenziale per una buona politica, una convivenza fraterna tra i popoli. La base per questa possibilità ci sarebbe. Per quanto si voglia infangare e demolire, l'Unione Europea ha ancora questa prospettiva. Se si fossero ascoltati i grandi europei li-



A palazzo

L'imperatore Francesco Giuseppe riceve una delegazione di bosgniani a Vienna. Sotto il suo regno, quattro anni dopo l'annessione della Bosnia-Erzegovina, fu emanata la legge che dava diritti di culto ai cittadini di origine musulmana

La legge sull'Islam del 1912

Riconoscimento e...

1 «Gli aderenti all'Islam devono essere riconosciuti come comunità religiosa nei Regni e nelle Terre rappresentate nel Consiglio Imperiale secondo la legge costituzionale del 21 dicembre 1867»

... protezione

2 «Le dottrine dell'Islam, le sue istituzioni e i suoi costumi godranno della stessa protezione (delle altre comunità legalmente riconosciute) né, a meno che non siano in contraddizione con la legge dello Stato»

liani come Rugendo Colanin e Alhier Spinel non saremmo a queste inaspettate chiese e rivalità. Ma quando si pensa a ciò che l'impero austro-ungarico era riuscito a costruire e al ruolo europeo che hanno a volte avuto con la vita (come Colanin) questa loro fede e amore per un'ideale stato federalista europeo, beh, non si mettono ancora da parte le speranze. Se i turchi dell'Austria ancora oggi, come informa la Ilce britannica, vanno in giro per il mondo dichiarandosi con orgoglio cittadini austriaci, vuol dire che le orrende volgarità razziste in Italia meno di un anno fa possono essere rinfacciate. In Italia come altrove. Nel 2000 c'era Hitler il razzista antisemita in Austria, l'Europa era allarmata, oggi quel movimento è scomparso. Altri movimenti simili sono sorti altrove e sono pure trionfanti. Questa sanguinosa stupida e pericolosa comunione per sempre e chiunque voglia nutrire un po' di fiducia nell'umanità deve fare qualcosa perché questo succeda.

Anche nel nostro Paese ci sono antichi esempi di «tolleranza» — chiederli l'invenzione di un termine migliore — per esempio a Trieste, dove il primo cimitero musulmano (turco) risale al Trecento. Pure Trieste è una città con molte popolazioni di varie, sempre visibili insieme in pace, salvo il periodo del fascismo. Mussolini andò proprio in quella città ad annunciare l'avvento dello leggi razziali, nel 1938. Ecco dove porta il nazionalismo.

Ma vorrei chiudere con una piccola nota di colore. Il primo cimitero, a briciole o «croissant» (crescente, in crasi) in fascista, è stato costruito in un forno di Vienna, al termine dell'assedio turco, nel 1683. In tedesco si chiama «Kloster». I malviventi pensano che sia il simbolo del voler mangiare i turchi e i benevoli — lo ha ragione a loro — che sia un segno di pacificazione.

MA CITTADINI A CHI?

Perché se anche uscissimo dalla crisi dell'euro rimarrebbe da risolvere il rapporto stato-individui

di **Nicola Rossi**

Si' appena stato pubblicato dall'editore Bruno Leoni un volume dal titolo "Sudditi. Un'esperienza per pensare gli uni", curato da Nicola Rossi per la collana "Policy" diretta da Alberto Mingardi e Carlo Stagnaro. Pubblicazione di questi studi del capitolo di Alessandro De Nicola. Il titolo è "Proferri di no" quello che non stato come quello italiano: ripete una volta che si tratti di potestà con mirate di stato o venute da cittadini. L'articolo che segue è invece l'introduzione al volume firmata da Nicola Rossi.

Quando anche l'ossessione della crisi in cui è precipitata l'intera area dell'euro - e, in primis, l'Italia, per demeriti principalmente suoi - in termini vitali si non affrontassimo di petto, anche brutalmente, il tema del rapporto fra stato e cittadini, riportando il primo nel suo alveo

Nel rapporto tra contribuenti e fisco emergono le asimmetrie di trattamento tra amministrazione pubblica e cittadini

naturale e rendendolo sempre e comunque soggetto alla legge e restituendo ai secondi la loro piena dignità e la non sapovolezza di poter trovare nelle regole la prima difesa dei propri diritti di libertà

Un quid ignorabile

Stato giustissimo valda quella del 1874. In senso mitologico, per via dell'antichità subitopente, ma non solo. Gli echi della prima esecuzione della Messa da requiem composta da Giuseppe Verdi e dedicata ad Alessandro Manzoni pervolvono ancora in penisola. A Parigi si era chiusa, da qualche settimana, la prima mostra dell'impressionismo a cui aveva partecipato, unico italiano, Giuseppe De Nittis. Sempre a Milano, assediato da nuovi e più insinuanti rinverimenti, il Chiostro delle Dame primo grande periodico femminile italiano, ormai già diventato di fusione in fusione, Chiostro delle Dame e Chiostro delle Pamiglie. La Rassegna, che si avviava mestamente alla chiusura.

L'Italia cambia,

Passato e futuro convivono in un presente inquieto e mobile. Si manifestavano i primi sintomi del definitivo esaurirsi dell'esperienza di governo della Destra, da un lato, e, dall'altro, si intravedevano ormai con nettezza i contorni della fase politica

successiva che sarebbe culminata nel trasformismo di Depressis. In quella stessa estate, a poco più di un decennio dall'Unità, l'ancora giovane Regno d'Italia diventava teatro di un dibattito politico e culturale i cui esiti avrebbero segnato per decenni il corso della politica economica italiana. Ne furono protagonisti Francesco Ferrara e Luigi Luzzatti, il primo, allora deputato, fu non ogni probabilità il più autorevole economista italiano del Risorgimento: ministro delle Finanze per pochi mesi (nel 1867), senatore del Regno dal 1881 fino alla sua morte, caustico polemico, interprete radicale delle posizioni liberali, tanto in politica quanto in economia. Il secondo, più sottosegretario di Stato all'Agricoltura e deputato all'epoca dei fatti, incaricato della carica trattativa per il rinnovo dei trattati commerciali, sarebbe stato ministro del Tesoro a più riprese nel primo ventennio del secolo XX e presidente del Consiglio fra il 1910 e il 1911. Avrebbe aperto la strada al superamento dell'esperienza di governo liberale, al progressivo abbandono della strategia trapiantata da Cavour e, infine, alla crescente presenza dell'ipotesi pubblica nella vita economica e sociale del paese.

Il tema di fondo di quel dibattito - dedicato al rapporto fra cittadini e Stato più che alle modalità e alla natura dell'intervento pubblico in economia - sarebbe stato riassunto poi, a distanza di anni, dalla stessa Ferrara con le parole che seguono:

"Per noi, in quanto al governo, la cura è perché si hanno uomini, propriamente inteso, non primario è un mestiere come fa chi altri governanti non usano in capo ai loro che un motto, sia di propria volontà, sia per ispirazione naturale, l'ordine, di produrre pace e giustizia, come il cavaliere produce la schiavitù ed il sero i reati. Radikalmente diverso è il concetto da cui la scuola cattolica prende le mosse. In tal caso sociale esistente è supposto che al di sopra degli individui esistente, esiste un ente, un quid ignorabile, non nato, non sentito, impalpabile, creato apostrofo, ma su quando ne come, per sollevare e dominare su tutti i benedici sociali".

Francesco Ferrara isolato

Da quel dibattito Francesco Ferrara sarebbe uscito prima isolato e poi sconfitto. I "vincitori" (per citare ancora Ferrara), per converso, avrebbero trionfato e Luigi Luzzatti si sarebbe affermato come un protagonista di primo piano della politica italiana. Il tema del rapporto fra Stato e cittadini - per citare nuovamente Ferrara, il tema del governo "senza della libertà" - sarebbe stato rapidamente accantonato. Addì, ben presto dimenticato.

E, come suggerisce Giorgio Napolitano nel capitolo "Cittadini? Quale cittadini?",

nonostante la parentesi del secondo dopoguerra e la stagione ciudaiana dovessero riproporlo a distanza di decenni all'attenzione del paese - sarebbe rimasto irrilevante fino al giorno nostro, a distanza ormai di un secolo e mezzo dall'Unità. Del resto è l'esperienza quotidiana a riportarci alla mente i versi di Giuseppe Gioacchino Belli citati nelle pagine di apertura di questo volumetto. A farci spesso sentire esattamente come quei popolari cui Alberto Sordi - nelle vesti del Marchese del Grillo, una delle sue interpretazioni più note - si rivolge proprio con le parole del Belli.

Le pagine che seguono - raccolte su iniziativa dell'Istituto Bruno Leoni e in consonanza col pensiero della grande figura cui l'Istituto si richiama - costituiscono un tentativo di riportare al tema del "senso della libertà" al centro del dibattito politico ed economico italiano. C. J.

Le prime del pavone

Certo, il rapporto fra contribuente e Amministrazione fiscale è il luogo dove emergono, per eccellenza, le asimmetrie di trattamento fra il cittadino e lo Stato. Non c'è motivo per ripetere qui le annotazioni che il lettore paziente troverà nelle pagine che seguono. Ma è forse utile appropinquare il significato complessivo offrendone una lettura diversa che, probabilmente, più di altre, ne massime il senso.

Prima di farlo, però, è necessario sgombrare il campo da un equivoco pericoloso, rassicurare i lettori fuggiti all'indignazione, rassicurare i giornalisti da combattimento e gli intellettuali turbati, tranquillizzare gli uomini politici e i tecnici naturalmente predisposti allo sdegno. Sia chiaro, dunque, che tutti gli autori di questo volumetto, e in primis chi scrive, pensano che la lotta all'evasione fiscale sia compito primario di ogni governo, a prescindere, e che il rispetto dell'obbligo fiscale sia essenziale per il corretto funzionamento di un'economia di mercato. Essi pensano anche, a cominciare da chi scrive, che i funzionari dell'Agenzia delle entrate e degli Istituti di previdenza, i militari della Guardia di finanza, i dipendenti di Equitalia non facciano altro se non il proprio dovere rispettando e applicando le leggi vigenti. E che in famiglia essendo pienamente consapevoli della natura spesso come dire? - peculiare (qualcuno direbbe anche aberrante) di quelle stesse leggi.

E' infatti proprio questo il punto. Non è in discussione l'istituzione. Né sono in discussione i comportamenti dei singoli. Sono in discussione le leggi e le procedure che dovrebbero consentire di perseguire quell'obiettivo e che dovrebbero indirizzare i comportamenti.

E' bene su questo tema essere estremamente chiari: il rapporto fra lo Stato e il

Cittadino non può essere definito, per fare solo un esempio, in lettere inviate da valenti funzionari dello Stato al loro collaboratore (come è accaduto di recente) ciò è, di per sé, espressione di un rapporto non paritario: attraverso i suoi membri migliori il Sovrano graziosamente concede al suddito un trattamento più misurato ed equo. "Com'è umana lei!" avrebbe esclamato il Grandincento Fracchia interpretato da Paolo Villaggio, in precario equilibrio nella sua poltrona sacra. Ma quelle citate sono lettere rebus, lungi dal rappresentare la soluzione dei problemi, rappresentano piuttosto l'espressione compiuta del problema stesso.

Tanto per cominciare, la natura paritaria del rapporto fra Stato e Cittadino deve manifestarsi nei comportamenti quotidiani dello Stato. Ma, soprattutto, la natura paritaria del rapporto fra lo Stato e il Cittadino deve trovare la propria espressione naturale nella lettura della legge.

Sotto il primo profilo, lo Stato italiano appare, agli occhi del Cittadino, quotidianamente inadempiente e regolarmente inipunito per le sue inadempienze. Appare tale agli occhi del Cittadino che non ottiene giustizia, o che ricorre alla vigilanza privata perché l'ordine pubblico non è garantito come dovrebbe, o che vede nella istruzione privata o nella sanità privata l'unica costosa alternativa a un pubblico che ha imparato a chiedere (e non a precludere) ma spesso e volentieri arrogamente si rifiuta di dare. Ci si lamenta spesso dello scarso senso civico degli italiani, ma non altrettanto spesso si riconosce come sia lo Stato stesso, in tutte le sue istituzioni, a manifestare uno scarso civismo.

Soprattutto è la legge il luogo in cui Stato e Cittadino devono vedere sancita la propria parità. E le norme entro le quali da quindici anni a questa parte si esplica l'attività dell'Amministrazione sono, in campo fiscale, norme più d'uso che di emergenza (se non di assedio) che di stato di diritto. Talvolta è lungo ed è a tutti noi ben noto. Si tratta, spesso e volentieri, di norme che non sarebbero nemmeno lontanamente concepibili in un rapporto fra privati (cioè in un rapporto fra pari) e che hanno definitivamente consolidato da quindici anni a questa parte la trascuratezza del rapporto fra Stato e Cittadino in un rapporto diverso: quello fra il Sovrano e il suddito.

Ma c'è di più. Da quindici anni a questa parte, governanti di ogni tendenza hanno detto e ripetuto che questa trasformazione era ed è necessaria e dovuta se si vuole e se si vuole affrontare e affrontare il fenomeno dell'evasione fiscale. Ma obiettivo - lo abbiamo già detto e, per evitare malintesi, lo ripetiamo - che dovrebbe comparire ai primissimi posti nell'agenda di qualunque governo della Repubblica. E però, a distanza di quindici anni, i comandi delle amministrazioni competenti ci ricordano a cadenza regolare che da una loro cresce significativamente il recupero di

imponibili evasi e, dall'altro, gli imponibili evasi rimangono elevati se non tendono addirittura a crescere. Si conveniva che c'è, forse, qualcosa che non torna. Ben vengano, dunque, i manuali di comportamento e le istruzioni agli uffici territoriali. Ma il problema - lo ripetiamo - non è il buon ton dell'amministrazione finanziaria. Il problema è la natura stessa dei rapporti fra lo Stato e il Cittadino che i governi degli ultimi quindici anni - tutti, indiscutibilmente, incluso l'attuale - hanno fatto propria. Una impostazione di cui i governi di ogni forma e colore non sanno più se ne o non vogliono nemmeno valutare costi e benefici.

Quest'istituto è un tema ancora molto caldo. Nei primi mesi del 2012, la discussione di molti italiani è stata palpabile. Questa volta ci avevano veramente creduto. L'idea che i proventi della lotta all'evasione venissero restituiti ai contribuenti leali sotto forma di minori imposte era sembrata, per una volta, vicina. E immeramente. Meglio evitare di "abbattere aspettative che non possono essere soddisfatte" ha osservato, prudente, il presidente del Consiglio. "Salti il fondo taglia tasse" hanno titolato, più espliciti, a nove colonne molti quotidiani. Per la verità non è saltato proprio nulla. Il fondo taglia tasse introdotto nella legge di conversione del decreto legge n. 138 del 13 agosto 2011, a seguito di un emendamento di chi scrive, è ancora lì. Staccato infatti l'articolo 2, comma 36, di quel decreto: "A partire dall'anno 2014, il Documento di economia e finanza conterrà una valutazione delle maggiori entrate derivanti, ai termini pertinenti, dall'attività di contrasto all'evasione. Dette maggiori entrate, al netto di quelle necessarie al mantenimento del patrimonio di bilancio ed alla riduzione del debito, contribuiranno in un Fondo per la riduzione strutturale della pressione fiscale e saranno finalizzate alla riduzione degli oneri fiscali e contributivi gravanti sulle famiglie e sulle imprese". Non ci risulta che sia stato altrimenti.

Qualche dunque al Governo in carica ha evitato di fare è stato anticipare, al 2012, gli effetti di quella norma che - così evidente e man' aveva - subordinava ogni ipotesi di riduzione delle imposte al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica, imponendo agli esecutivi futuri un elementare obbligo di trasparenza ex post. Come accade ormai da quindici anni, anche per i prossimi due, dunque, i risultati della lotta all'evasione rimarranno un mistero geloso. Comunque, trionfi si succederanno a comitati trionfanti ma, ancora una volta, non ci sarà dato sapere se e quanto gettito sarà stato acquisito "in termini permanenti" alle casse dello Stato. Peggio, si potrà dire che le risorse provenienti dalla lotta all'evasione non sono "quantificabili" senza dover, di conseguenza, ammettere che potrebbero essere anche trascurabili (con ciò privandoci, poi, della possibilità di valutare le modalità con cui viene oggi mandata la lotta all'evasione). Come i precedenti, anche

Era palpabile la delusione degli italiani a inizio 2012 quando è saltato il Fondo taglia-tasse. Ci aspettiamo risultati

il Governo in carica ha scelto la strada politica - che consente di farsi belli con la lotta all'evasione senza pagarne il cui costo. Da farsi belli con le penne del piovone.

E' bene essere chiari: il fondo creato nel settembre 2011 ma da nulla a che fare con i famigerati "fiscetti" di qualche anno fa. Sostanzialmente significa premiare un claim onoso sbagliato. E' un ed è, prima di mettersi in causa, una misura di trasparenza, ogni governo - il Governo attuale più di altri, forse - dovrebbe sentire il dovere di mettere conto ai cittadini della propria attività. Tanto più quando questa riguarda il pagamento delle imposte ed è condotta con modalità spesso invasive. Il perdurante il presidente del Consiglio, non farlo non è un atto di preclusione, purtroppo, né di arroganza. L'ennesimo atto di arroganza del Sovrano nei confronti dei Cittadini.

Si obietterà che la bozza di riforma del fisco, approvata dal Consiglio dei ministri in data 18 aprile 2012, prevede che il fisco si rifaccia, annualmente, all'interno della procedura di bilancio, un rapporto sulla strategia seguita e sui risultati conseguiti sul fronte delle misure di contrasto all'evasione. Ma obiettare sarebbe da potersi darsi la zappa sui piedi. Si chiede infatti al Governo di certificare lo stesso e non si assicura alla certificazione la "penalità" che sarebbe stata dal dover collocare il gettito recuperato nel fondo taglia tasse. No. Meglio non obiettare nulla. Meglio conservare un dignitoso silenzio.

Il Fisco - dovremmo tenerlo sempre a mente - è il luogo dove si misura numericamente il rapporto fra lo Stato e il Cittadino. Il contrasto dell'evasione ne fa parte integrante. Ma la lotta all'evasione può essere condotta in molti modi. La scelta scelta da circa un quindici anni fa è stata quella di una lotta condotta pagando alcuni capitalisti. Un'azione sempre più puntuale e rigorosa da parte dell'Agenzia delle entrate, dell'Fisg e della Guardia di finanza (rubo di maggiori mezzi e diverse e più adeguate strutture ma anche di una normativa sotto molti punti di vista "congelata" che non sarebbe, nemmeno per sbaglio, compatibile con rapporti fra privati. Una normativa frutto del sospetto e del pregiudizio nel conflitto del contadino. L'espressione di una idea di Stato sempre e comunque sovrapotente rispetto al Cittadino. E' un idolo terribile che si scriveva Francesco Ferraro nel 1894. Ci auguriamo di sconfiggerlo, ma quella impresa da quindici anni appare oggi giurata di più come una sfida senza uscita che condurre, per un verso, alla rivolta fiscale e, per altro verso, porta l'amministrazione a rincorrere un obiettivo che, se non si allontana, non sembra nemmeno avvicinabile. ()



FIRENZE

VIA DEL PARIONE, 31r/33 r
Tel. 055 215722

ROMA

VIA DEI CORONARI 105A - 106
Tel. 06 68808097



FIRENZE ROMA PARIS NEW YORK BEVERLY HILLS TAIPEI HONG KONG TOKYO SYDNEY

New shop on line www.ilbisonite.com



Saggio di Iacovella

La rivoluzione dei Giovani Turchi aiutata dalla Massoneria italiana

■ GIUSEPPE PARLATO

La rivolta dei Giovani Turchi portò il ceto militare al governo dell'ormai fatiscante impero ottomano, con l'intento di realizzare una vasta riforma modernizzatrice. Tra il 1908 e il 1909, l'ala militare del movimento dei Giovani Turchi, dopo avere costretto il sultano, con la marcia su Istanbul dell'estate 1908, a concedere la Costituzione, prese gradatamente il potere, fino al maggio dell'anno successivo, allorché Abdülhamit II fu costretto all'esilio, lasciando campo libero al movimento insurrezionale.

I Giovani Turchi erano in genere intellettuali e militari provenienti dalle società segrete turche e dalla Massoneria: molti di essi si ispiravano a Mazzini e vedevano nel processo di indipendenza italiana il modello per affrancarsi dalla tradizionale autocrazia della Sublime Porta.

Che nella rivoluzione del 1908 fosse in qualche modo implicata anche la Massoneria italiana si diceva da tempo nell'ambito della letteratura storica un po' dietrologica. Ma ora uno studioso di vaglia della storia e della cultura tur-

ca, Angelo Iacovella, ha pubblicato uno studio scientifico che conferma, arricchendolo di dettagli, tale tesi: *Il triangolo e la Mezzaluna. I "Giovani Turchi" e la Massoneria italiana* (Nuova Cultura, pp. 104, euro 12).

Basata sulla documentazione posseduta dal Grande Oriente d'Italia, su quella del ministero degli Affari Esteri e su quella del Museo centrale del Risorgimento di Roma, la ricerca di Iacovella dimostra che effettivamente vi furono solidi rapporti fra Palazzo Giustiniani e quel Comitato Unione Civiltà e Progresso, che costituì il *trait d'union* fra le logge massoniche italiane di Salonico e il movimento dei Giovani Turchi.

In effetti, già nel 1863 era nata la «Rispettabile Loggia Italia», prima di una lunga serie di logge gemmate dal Grand'Oriente d'Italia. Tale diffusione si spiega con l'afflusso presso la Sublime Porta di carbonari e patrioti che avevano partecipato ai moti del 1821, a quelli degli anni Trenta e soprattutto a quelli del 1848. Tra questi, un ruolo di rilievo l'ebbe Adriano Lemmi, mazziniano. In seguito

Gran Maestro negli anni Ottanta dell'Ottocento.

Il volume di Iacovella ripercorre puntualmente lo sviluppo della massoneria turca, in simbiosi con quella italiana, fino alla fatidica data del 1911, allorché l'Italia di Giolitti si decise per la guerra alla Libia, per evitare che fosse accerchiata nel proprio mare.

La Massoneria italiana aveva sempre sostenuto il governo liberale e aveva sempre plaudito, dal Risorgimento in poi, ai fasti nazionali. In quella occasione, invece, Palazzo Giustiniani mostrò incertezze non marginali: gli imbarazzati silenzi del Grande Oriente alla notizia dello scoppio della guerra alla Libia consentirono le prime illazioni. I nazionalisti e i cattolici, favorevoli al conflitto, accusarono il Grande Oriente di connivenza con i Giovani Turchi e quindi con il governo ottomano. Insomma, furono accusati di avere contatti e complicità con i nemici dell'Italia.

La risposta del vertice massonico fu debole e reticente, in pratica una mezza ammissione. Si disse che non poteva essere messo in dubbio lo spirito nazionale dei massoni, ma nello stesso tempo si disse

che occorreva una vigile presenza democratica in grado di impedire che «nuovissimi asserori di italianità e di patriottismo» potessero sfruttare a loro vantaggio l'impresa tripolina.

I Giovani Turchi, poi, non si risparmiarono nel ricordare a tutti il forte e antico legame che li univa con la Massoneria italiana, e questo non fu un bene per il Grande Oriente. Di qui l'imbarazzo della massoneria italiana e gli attacchi, nel 1912, di nazionalisti (che a un decennio o poco più di distanza saranno quelli che proporranno la messa fuori legge delle società segrete) e dei cattolici. Questi ultimi, con il Papa Gentiloni, incascheranno un altro successo entrando a pieno titolo nel sistema liberale, a dispetto delle logge.

Quanto ai Giovani Turchi, nonostante gli appoggi dei democratici e dei massoni italiani, non riusciranno a sistemare il traballante impero ottomano. Anzi, convinti della necessità di usare il pugno di ferro, riusciranno a risultare ostili a molte realtà locali, a cominciare dagli Armeni, contro i quali, due anni più tardi, scateneranno un eccidio di dimensioni epocali.

Massoni e pregiudizi

di Giorgio Casoli

Prendendo lo spunto da un recentissimo episodio di inaccettabile intolleranza che ha colpito un dipendente pubblico, accusato soltanto di far par-

te...
...della massoneria - Grande Oriente d'Italia - l'Avvocatura Generale dello Stato, interpellata dal capo dell'amministrazione di cui il dipendente fa parte, ha espresso il parere che l'associazione massonica non è segreta, né vietata.

Questo parere è del resto conforme al giudizio manifestato dalla stragrande maggioranza dei giuristi, e da me concesso in una pubblicazione che ha visto la sua prima edizione nel 1996.

Coloro che sostengono il contrario a parte la loro perfetta conoscenza dei principi che governano il diritto di associazione garantito a tutti i cittadini dalla costituzione repubblicana che vieta soltanto la partecipazione ad associazioni segrete, dimostrano di ignorare che la massoneria ha fornito all'umanità luminose fonti di progresso culturale, scientifico e morale e sociale.

È vero che nella massoneria esistono anche elementi negativi e profitatori, che offrono al pretesto di un giudizio sfavorevole verso la istituzione.

Ma questo purtroppo accade in ogni società composta da uomini, dove le mele marce rischiamo di contaminare anche le mele buone. Accade persino nelle società che ispirano la loro condotta ai più elevati principi religiosi e laici. Senza fare sfoggio di reminiscenze storiche e di benemerite attualità è doveroso ricordare che il progresso razionale dell'Umanità ha avuto per protagonisti militanti nella massoneria: che l'affermazione di principi di libertà, di uguaglianza, di fratellanza e di tolleranza è dovuta in contributo essenziale dei massoni, protagonisti della vita civile e politica in quasi tutti i paesi democratici del mondo; che le scienze, la musica, la pittura, la filosofia e la letteratura hanno avuto le loro massi-

me espressioni nel pensiero massonico; che il patriottismo, l'amore di patria e l'erosmo hanno visto in prima linea giovani e vecchi massoni. Persino l'Inno nazionale che infiamma l'entusiasmo dei veri italiani, è opera di un giovane massone, immolatosi per la libertà: Goffredo Mameli.

Anche oggi i massoni sono protagonisti della vita pubblica del paese. A Perugia, per esempio, sono stati sindacati iscritti alla istituzione massonica e fanno parte della stessa istituzione professori ed i fiorieri della classe dirigente. È non per merito di casta ma per virtù personali.

È auspicabile dunque che si ponga fine ad ogni tentativo di discriminazione basata su pregiudizi e su posizioni artificiosamente costruite con pretesti di carattere personale, che gettano ombre su una istituzione cui si deve progresso civile e razionale della società. ◀

Giorgio Casoli

LA NAZIONE

IL LUTTO

Morto il partigiano Romano Ragazzini «Lottò con impegno civile per la libertà»

È MANCATO all'affetto della sua famiglia ed in particolare del fratello Roberto il partigiano Romano Ragazzini, 88 anni, uno degli ultimi rappresentanti della Flap (Associazione Partigiani "Giustizia e Libertà"). «Un uomo che non è mai sceso a compromessi e che non chiedeva mai ma ha sempre ritenuto che con l'esempio della propria vita si dovesse dimostrare dove fosse la verità — ricorda con dolore chi ne era amico — Dalla guerra più dura alle stanze amministrative delle Belle Arti un percorso che gli ha permesso nei suoi ultimi anni di amare ancor più la sua città e le bellezze di grandi artisti». Iscritto al Grande Oriente d'Italia partecipava anche accompagnato agli incontri della «Loggia Avvenire». Ha sempre lottato con impegno civile per la libertà. La salma è esposta alle Cappelle del Comitato di Careggi fino alle 11 di stamani.

m. +39 348 0339788 - t. +39 0721 802849 - f. +39 0721 838609 - info@gioiellomassonico.it

PREZIOSI GIOIELLI d'autore

Una progettualità di ricerca, il Simbolismo nella spazialità,
il Colore (Smalti a Fuoco), Pietre di vari colori, Diamanti, per Anelli,
Pendantif, Pins, Gemelli, Orecchini, in oro 18 kt giallo e rosso.

Il piacere di emozioni visive da indossare



www.gioiellomassonico.com

erasmo

notizie

ASSOCIATO



Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore: Gustavo Raffi
Condirettore: Massimo Bianchi
Direttore Responsabile: Francesco Lorenti

Editore

Erasmus s.r.l.

Presidente

Mauro Lastraioli

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

Direzione Redazionale

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma
Tel. 065899344 - Fax 065818096

Stampa

Consorzio Grafico E Print - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadama (Roma)
Tel. 0774 449961/2 - Fax 0774 440840 - e-mail: info@eprintroma.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

ABBONAMENTI

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero
Estero, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero
Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

Bollettino di versamento a

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE
AL CRP DI ROMA ROMANINA
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Mittente

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense

€ 2,00